

MARZO 2025



“IN UN INCERTO SCENARIO GLOBALE,  
L'ECONOMIA ITALIANA E COOPERATIVA ALLA PROVA  
DELLA RIDUZIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO”

FONDO  
SVILUPPO

FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE



CONFCOOPERATIVE  
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

1. Messaggi chiave	3
2. Lo scenario macroeconomico 2025: antiche e nuove incertezze economiche	7
2.1. Il contesto internazionale	7
2.2. L'economia italiana	11
3. Il PNRR in Italia e tra le cooperative	15
4. Focus: le imprese cooperative e le misure a sostegno delle attività produttive: un primo confronto biennale 2023/2024	20
5. Calendario Macroeconomico - Novembre 2024	26

Figura 1 - I settori dell'export italiano più esposti ai dazi USA	9
Figura 2 - La dinamica dei tassi di interesse BCE	10
Figura 3 - Le previsioni di crescita del PIL italiano	11
Figura 4 - Tassi di crescita congiunturali del PIL, consumi e investimenti	12
Figura 5 - Le previsioni di crescita dell'inflazione in Italia	13
Figura 6 - Tasso di inflazione in Italia (NIC, %, 2024-2025)	14
Figura 7 - Tassi di interesse dei prestiti alle imprese, tassi di variazione dei prestiti e stock di impieghi	14
Figura 8 - Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative (mln. di euro)	16
Figura 9 - Finanziamenti totali e progetti alle imprese cooperative, % per Missione	17
Figura 10 - Finanziamenti Totali PNRR alle cooperative, dicembre 2024	19
Figura 11 - Agevolazioni concesse (ESL) per classe dimensionale nel 2024	21
Figura 12 - Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia nel 2024-2023, totale e cooperative	23
Figura 13 - Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2024 (N.B.: 0,7% resto del mondo o non interregionali), totale Italia	24
Figura 14 - Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2024, totale cooperative	25
Figura 15 - Agevolazioni concesse (ESL) per finalità degli obiettivi nel 2024 e nel 2023, totale e cooperative	25

Tabella 1 - World Economic Outlook gennaio 2025, FMI	8
Tabella 2 - Finanziamenti PNRR e totali per regione	16
Tabella 3 - Progetti e Finanziamenti cooperativi per Misura	18
Tabella 4 - Quadro di sintesi degli interventi agevolativi ai beneficiari/ imprese nel 2024, totale e cooperative	21
Tabella 5 - Misure di aiuti di stato per le cooperative superiori ai 8 milioni di euro di ESL (2024, ESL, importi nominali e N. concessioni)	22

# 1. Messaggi chiave

## ECONOMIA MONDIALE ED EUROPEA

- **La dinamica agli inizi del 2025 non incorpora ancora del tutto gli elementi di incertezza, in un contesto ancora stabile, sebbene siano significative le differenze tra i vari Paesi e siano imprevedibili alcune scelte economiche da parte dei Governi, che ne possono condizionare il corso e aumentare l'incertezza.** Le aspettative per il 2025 e per il 2026 sono di graduale miglioramento per tutte le economie avanzate, i Paesi dell'area Euro dovrebbero crescere in media dell'1% nel 2025 e dell'1,4% nel 2026. La Germania sarebbe ben lontana da questi tassi ma in risalita (+0,3% nel 2025 e +1,1% nel 2026 – è tutto da misurare il recente piano di investimenti per 1000 miliardi, approvato dal nuovo governo per i prossimi dieci anni), meno distanti lo sono Francia, +0,8% nel 2025 e +1,1% nel 2026 e Italia, +0,7% nel 2025 e +0,9% nel 2026.
- Nell'incertezza pesano **le posizioni del nuovo governo americano** sulla crisi russo-ucraina e sulla imposizione di nuovi dazi (e contro dazi) a livello globale. Nella realtà, la guerra commerciale è stata formalmente aperta, con l'entrata in vigore dei dazi USA sulle importazioni di acciaio e alluminio dall'Europa e quelli sull'automotive annunciati per il 2 Aprile, e quelli generali pari al 20%. **L'Unione Europea ha annunciato contro misure previste per il 1° aprile (ossia riprendendo le misure sospese**

**nel 2018 e nel 2020) e il 13 aprile (con nuove contromisure che potranno riguardare molti prodotti, dai motocicli ai prodotti di abbigliamento, ai superalcolici e ad altri prodotti alimentari).**

- L'Italia, per cui gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato di destinazione dopo la Germania, risulta particolarmente vulnerabile a un'eventuale intensificazione delle misure protezionistiche. **Nel 2024, le esportazioni italiane verso il mercato americano hanno raggiunto il 10,4% del totale, pari a circa 64,7 miliardi di euro, alcuni settori sono maggiormente esposti.** Oltre al comparto farmaceutico, altri settori chiave dell'export italiano verso gli USA includono **mezzi di trasporto, macchinari e apparecchi n.c.a e i prodotti alimentari e bevande; nel 2024 per questi ultimi l'export complessivo è stato di 7,7 miliardi di euro (di cui 4,8 miliardi di euro di prodotti alimentari e 2,9 miliardi di euro di bevande).**

## ECONOMIA ITALIANA

- **La crescita economica italiana per il 2024 è alla fine stimata nella forbice +0,5% /+0,7%, con uno scenario macroeconomico che dovrebbe rafforzarsi gradualmente tra il 2025 e il 2027, grazie soprattutto all'attuazione del PNRR, anche se permangono ritardi nella sua piena implementazione.** Nella prima metà del 2025, la ripresa sarà lenta, ma si prevede un'accelerazione nella seconda parte

<sup>1</sup> Il Report, a cadenza sostanzialmente trimestrale, è chiuso al 31 marzo 2025. Il calendario economico è elaborato con dati di ISTAT, Eurostat, OCSE, World Bank, IMF, Bureau of Economic Analysis, Bureau of Labor Statistics, BCE, FRED e S&P Global, estratti fino al 27 marzo 2025. Il lavoro è predisposto da Giuseppe Daconto, all'interno del Centro Studi Confcooperative Fondosviluppo, area analisi economica e sviluppo, con la collaborazione di Fabrizio Colantoni, ufficio analisti. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di Fondosviluppo e Confcooperative.

dell'anno, trainata da un miglioramento dei consumi. Le stime sul PIL nel biennio 2025-2026 sono state riviste al ribasso rispetto alle previsioni di ottobre, in seguito a dati più deboli e alla minore domanda estera. **Le più recenti proiezioni, di marca OCSE, si attestano sullo 0,7% per il 2024 e il 2025 e poco meno dell'1% per il 2026.**

- Nel dettaglio, l'ultimo trimestre del 2024 ha segnato un lieve aumento del PIL (+0,1% congiunturale e +0,6% tendenziale). I consumi e gli investimenti hanno contribuito alla crescita, mentre il commercio estero ha rallentato. Gli investimenti sono stati spinti dalla spesa per macchinari, armamenti e fabbricati non residenziali. I consumi delle famiglie sono saliti grazie all'acquisto di beni durevoli e servizi. Settorialmente, l'industria è cresciuta, ma l'agricoltura e i servizi hanno subito delle flessioni. Il valore aggiunto è salito nel comparto costruzioni e in alcune attività professionali, ma è calato nei servizi finanziari, nella PA e nell'informazione: **secondo l'ISTAT, la crescita acquisita per il 2025 è solo dello 0,1%, in un contesto ancora incerto.**
- L'inflazione si mantiene contenuta, al di sotto del target BCE, con una media poco oltre l'1% per il 2024. Nei prossimi anni, dovrebbe salire gradualmente fino al 2% nel 2027. L'inflazione di fondo è destinata a calare, grazie alla compressione dei margini di profitto che stanno assorbendo gli aumenti salariali. A fine 2024 e inizio 2025 si sono però registrati segnali di inversione: i prezzi energetici regolamentati sono aumentati bruscamente, così come i prezzi alimentari, mentre i servizi mostrano un rallentamento. L'inflazione di fondo resta stabile all'1,8%. In risposta, il Governo ha varato misure correttive come il DL bollette. **Tuttavia, l'eredità inflattiva del biennio precedente continua a pesare su imprese e cooperative, che devono affrontare un aumento strutturale dei costi, in particolare per lavoro, trasporti e materie prime, con conseguente rischio di perdita di competitività.**
- **Sul fronte del credito, la riduzione dei tassi ufficiali inizia a trasferirsi sul costo dei finanziamenti:** i tassi sui prestiti alle imprese sono scesi di un punto percentuale da luglio 2024 a gennaio 2025, anche

se la domanda di credito resta debole e lo stock di prestiti è in calo. Tuttavia, da ottobre si intravedono segnali di ripresa. Il costo medio dei nuovi mutui è sceso al 3,2% e la stock dei prestiti alle imprese, rispetto all'anno precedente, si riduce meno di quanto registrato nei mesi precedenti.

#### PNRR NELLE COOPERATIVE

- **Il PNRR prosegue il suo percorso verso la dirittura di arrivo prevista, nella sostanza, a meno di un anno e mezzo, giugno 2026.** Nel complesso, al netto della settima rata che è stata formalmente richiesta, mancano all'incasso ancora tre pagamenti, per complessivi 280 M&T da raggiungere, di cui 173 nell'ultima rata, che corrispondono in tutto a 60,6 miliardi di pagamenti (circa 80 con la settima rata). La complessità di questa ultima fase è evidente e le preoccupazioni rispetto al raggiungimento dei target previsti nel tempo accordato sono diffuse. **Gli ultimi dati certificati sulla spesa a fine 2024 rappresentano uno scenario preoccupante, ovvero 58 miliardi (un terzo delle risorse complessive). L'annunciata sesta relazione sull'attuazione presenta dati più confortevoli (92% delle risorse attivate e il 52% effettivamente spese).**
- **I dati presenti in Italia Domani al 13 dicembre 2024 presentano progetti validati e censiti per 153 miliardi di euro, circa il 78% del totale. La mole complessiva di finanziamenti relativi al PNRR è pari a 215 miliardi (sommando finanziamenti privati e altri finanziamenti nazionali e pubblici, compreso il piano nazionale complementare), il 9,8% del PIL a prezzi correnti del 2024, una cifra sicuramente rilevante; così come è rilevante il numero delle progettualità, oltre 270 mila.** Lontana dal 40% è la quota di spesa nel Mezzogiorno (anche in questo caso, la sesta relazione annuncia il raggiungimento del 40,8%).
- **La partecipazione delle imprese cooperative ai finanziamenti PNRR continua a crescere: un ammontare di finanziamenti totali pari a circa 2,7 miliardi di euro (+27% rispetto ai dati ottobre 2024), di cui 1,961 miliardi di fondi PNRR (erano 1,574 miliardi ad ottobre 2024) e 193 milioni di finanzia-**

menti privati (erano 174 milioni di euro a ottobre 2024); **3.456 progetti (+ 1.549 rispetto all'analisi dei dati ad ottobre 2024)**, di cui il 35% nella Missione 4 (che erano il 2,2% nell'analisi dei dati ad ottobre 2024), il 34% nella Missione 5 (erano il 50,7% ad ottobre 2024), il 20% nella Missione 2 (erano il 36,5% a ottobre 2024) e il 10% nella Missione 1 (in linea con i dati di ottobre 2024).

- **In termini di cooperative interessate, il numero di imprese a dicembre è pari a 2.810 (erano 1.977 ad ottobre 2024), di cui 1.208 aderenti a Confcooperative (erano 862 ad ottobre 2024). Alle cooperative aderenti a Confcooperative corrispondono poco più di 1 miliardi di finanziamenti (+140 milioni rispetto ad ottobre 2024), per 1.400 progetti (+535 progetti rispetto ad ottobre 2024), circa il 40% del totale sia dei progetti che dei finanziamenti in ambito cooperativo.**

#### FOCUS INCENTIVI

- **Alla luce degli aiuti di stato nel 2024, seppur a fronte di un aumento considerevole del numero delle agevolazioni, che passano da poco meno di 2 milioni a poco meno di 6,5 milioni, così come l'aumento delle imprese/persone giuridiche beneficiarie, l'effetto complessivo è di una riduzione del 26% delle risorse in termini di ESL, che passano da 60 miliardi a 44 miliardi, e la conseguente riduzione, anche se molto più leggera, del valore degli importi nominali, che si riducono del 2%, da 77 a 76 miliardi di euro.**
- Per le cooperative, nel 2024, la fotografia indica un maggior numero di concessioni (93.450, il doppio rispetto all'anno precedente) e di imprese/beneficiari (da 21,5 mila a 32,4 mila, + 11 mila cooperative rispetto al 2023) rispetto all'anno precedente, a fronte di un valore inferiore, in termini di ESL, di agevolazioni concesse (1,121 miliardi di euro) ma di un leggero aumento in termini di importi nominali (1,88 miliardi di euro).
- **Delle 32 mila cooperative, 7.874 sono aderenti a Confcooperative, pari al 24% del totale delle imprese coinvolte. Sul miliardo e centoventuno milioni di ESL alle cooperative, 355 milioni di euro sono**

**affidenti ad incentivi di cui sono beneficiari cooperative aderenti a Confcooperative (circa il 32% del totale nel mondo cooperativo) e 672 milioni di importo nominale (il 35% del totale).**

- **Il valore delle agevolazioni alle imprese cooperative nel 2024 è ancora fortemente polarizzato a favore delle PMI, in misura maggiore che nel resto d'Italia.** In particolare, l'ammontare degli aiuti concessi alle PMI cooperative è pari al 78,8% delle agevolazioni concesse in termini di ESL, poco più di 882 milioni di euro (-41 milioni di euro rispetto al 2023, quando erano il 67,7%). **La quota per le cooperative continua ad essere più elevata anche rispetto al totale italiano, che nel 2024 raggiunge, per il totale delle PMI italiane, il 73,9% del totale delle agevolazioni concesse in termini di ESL**
- **Si segnalano per le cooperative 1.129 strumenti agevolativi nel 2024, un numero superiore rispetto ai 963 del 2023, concentrati principalmente nelle misure fiscali automatiche e nelle sovvenzioni a fondo perduto a sostegno delle imprese e all'economia; si riduce altresì il ricorso alla Garanzia rispetto al 2023, sia in Italia che tra le cooperative.**
- **Dal punto di vista dei soggetti concedenti, si rilevano 620 soggetti, numero leggermente inferiore a quello del 2023, quando erano 635, tra i primi si segnalano: l'Agenzia delle entrate, con quasi 400 milioni di ESL per quasi 42,5 mila agevolazioni concesse; l'INPS con gli esoneri contributivi pari a poco meno di 180 milioni di euro e 27,5 mila agevolazioni; la Sace con 85 milioni di ESL ma solo due agevolazioni, la Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale S.p.A. con un ammontare in termini di ESL pari a 68 milioni (ma pari a 620 milioni di importi nominali) e 4270 cooperative beneficiarie; Invitalia con 94 agevolazioni e 65 milioni di ESL e il GSE con 35 milioni di ESL e 13 agevolazioni concesse. **Altresì, tra i soggetti concedenti riferibili al movimento cooperativo si segnalano: Fon.Coop, CFI – Cooperazione Finanza Impresa, Confidcoop Marche, Cooperfidi della Federazione trentina e Cooperfidi Italia.****
- Per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle risorse, **la quota di ESL a favore delle regioni del Centro Nord è pari a 27,6 miliardi, il 62% del tota-**



le, quota più bassa rispetto al 78,4% registrato nel 2023. Di contro, **al Mezzogiorno è destinato il 37% delle risorse**, pari a 8,5 miliardi di euro. Per le cooperative, il divario risulta sempre minore: **il 57% del totale delle risorse al Centro Nord contro il 43% del totale delle risorse al Mezzogiorno. Perciò, anche nel 2024, il divario di spesa tra le macroaree nel mondo cooperativo risulta meno ampio.**

- Infine, dal punto di vista delle finalità e obiettivi di politica industriale, per le cooperative il 50% delle agevolazioni in termini di ESL (la quota era oltre il 70% nel 2023) è relativa a misure per porre rimedio ai turbamenti economici. **Più che raddoppia, invece, la quota relativa agli incentivi legati alla formazione, all'occupazione e ai lavoratori svantaggiati, che sono il 16% (erano il 7% nel 2023) e aumentano notevolmente anche quelli relativi allo sviluppo produttivo e territoriale, il 12,3% (erano il**

**9,6% nel 2023). Leggero miglioramento si ha anche nel comparto ricerca e sviluppo, dove la quota cooperativa, seppur più bassa della media nazionale, pari al 3%, cresce dall'1% al 2%.**

- **La situazione non è molto diversa anche per l'intero sistema Italia:** oltre la metà degli incentivi per finalità relative a "rimedio a grave turbamento dell'economia", ed erano nel 2023 al 76%; salgono dal 2% al 5% quelli relativi all'energia e all'efficienza energetica come aumentano notevolmente quelli legati al sostegno delle PMI, dal 4 al 12%.
- **Le imprese cooperative, in sostanza ricevono, in misura superiore al totale nazionale, incentivi riferiti legati: alla Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo regionale e territoriale, quote che per il comparto cooperativo crescono di misura dal 2023 al 2024**

## 2. Lo scenario macroeconomico 2025: antiche e nuove incertezze economiche

### 2.1. Il contesto internazionale

La dinamica agli inizi del 2025 non incorpora ancora del tutto gli elementi di incertezza, in un contesto ancora stabile, sebbene siano significative le differenze tra i vari Paesi e siano imprevedibili alcune scelte economiche da parte dei Governi, che ne possono condizionare il corso e aumentare l'incertezza. Secondo le stime di inizio anno del Fondo Monetario Internazionale, la crescita del PIL mondiale per il 2024 si è attestata al 3,2%, un valore inferiore di -0,1 punti percentuali rispetto alle previsioni del World Economic Outlook (WEO) di ottobre 2024 (Tabella 1). **Tale lieve flessione può essere conseguente ai dati deludenti provenienti da alcune economie asiatiche ed europee.** In particolare, per quanto riguarda il continente asiatico, la crescita del PIL nel 2024 in Cina si è attestata al 4,8%, un risultato inferiore alle attese. Sebbene l'aumento delle esportazioni nette sia stato più rapido del previsto, non è bastato a compensare il rallentamento dei consumi, frenati dalla persistente incertezza nel settore immobiliare e da una fiducia dei consumatori ancora debole<sup>2</sup>. Segnali negativi provengono anche dall'economia nipponica per la quale la flessione del PIL per il 2024 è pari al -0,2% (una riduzione delle proiezioni del Prodotto Interno Lordo pari a -0,5 punti percentuali rispetto al WEO di ottobre 2024). Nello specifico, si segnala che in Giappone la produzione industriale ha subito una contrazione a causa di temporanei problemi di approvvigionamento. **Nell'Area dell'Euro, le proiezioni di crescita economica per il 2024 sono rimaste stabili allo 0,8%** come conseguenza della debolezza del settore manifatturiero e dell'andamento negativo delle esportazioni di beni, nonostante il miglioramento dei consumi legato all'aumento del reddito reale<sup>3</sup>. Per la Germania, che ha mostrato una performance inferiore rispetto agli altri Paesi dell'area, si consolida una crescita del PIL per il 2024 negativa e pari al -0,2%. A tale dinamica contribuisce l'attuale condizione di crisi dell'industria tedesca (con particolare riferimento al settore automotive e chimico): l'indice della produzione manifatturiera in Germania segnala un forte calo, più intenso della media dei paesi dell'Area dell'Euro, raggiungendo, nel 2024, livelli inferiori a quelli rilevati negli anni precedenti alla crisi pandemica da Covid-19<sup>4</sup>. Al contrario, per l'economia francese il corso del PIL del 2024 è rimasto stazionario all'1,1% mentre per la Spagna si confermano ritmi molto elevati pari al 3,1% (in

<sup>2</sup> FMI, World Economic Outlook – gennaio 2025

<sup>3</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico – gennaio 2025

<sup>4</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico – gennaio 2025

rialzo di +0,2 punti percentuali rispetto alle proiezioni di ottobre 2024). In particolare, in Francia l'economia ha beneficiato della maggior domanda connessa con i Giochi Olimpici dell'estate 2024. Per l'Italia la dinamica del Prodotto Interno Lordo si attesterebbe allo 0,6% (in lieve ribasso di -0,1 punti percentuali rispetto alle stime di ottobre 2024). La recente fase di stagnazione dell'economia italiana segue, come per l'economia tedesca, la debolezza dell'industria manifatturiera non compensata dall'andamento positivo dei comparti delle costruzioni e dei servizi.

Tabella 1 - World Economic Outlook gennaio 2025, FMI

Aree e paesi	Prodotto Interno Lordo (var. %)			Inflazione (var. %)		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Mondo	3,2%	3,3%	3,3%	3,3%	3,2%	3,2%
Economie Avanzate	1,7%	1,9%	1,8%	1,7%	1,8%	1,8%
Stati Uniti	2,8%	2,7%	2,1%	2,9%	2,8%	2,2%
Giappone	-0,2%	1,1%	0,8%	1,7%	0,3%	1,1%
Area Euro	0,8%	1,0%	1,4%	0,4%	0,8%	1,2%
Germania	-0,2%	0,3%	1,1%	-0,3%	0,0%	0,8%
Francia	1,1%	0,8%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
<b>Italia</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,8%</b>
Spagna	3,1%	2,3%	1,8%	2,7%	2,9%	2,1%
Cina	4,8%	4,6%	4,5%	5,2%	4,8%	4,5%

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, WEO gennaio 2025

Negli Stati Uniti per il 2024 la crescita rimane stabile al +2,8%. L'economia statunitense, sebbene in lieve rallentamento, ha mantenuto un forte slancio trainata da una solida domanda interna, a cui contribuisce in maniera significativa la crescita dei consumi<sup>5</sup>.

**Le aspettative per il 2025 e per il 2026 sono di graduale miglioramento per tutte le economie avanzate, i Paesi dell'area Euro dovrebbero crescere in media dell'1% nel 2025 e dell'1,4% nel 2026. La Germania sarebbe ben lontana da questi tassi ma in risalita (+0,3% nel 2025 e +1,1% nel 2026 – è tutto da misurare il recente piano di investimenti per 1000 miliardi, approvato dal nuovo governo per i prossimi dieci anni), meno distanti lo sono la Francia, +0,8% nel 2025 e +1,1% nel 2026, e l'Italia, +0,7% nel 2025 e +0,9% nel 2026; si mantengono invece ampiamente favorevoli le prospettive per l'economia spagnola. Per gli Stati Uniti la previsione di crescita del PIL è pur sempre vigorosa, +2,7% nel 2025 e +2,1% nel 2026, anche se si riduce rispetto al 2024, in vista delle nuove politiche economiche americane, basate di fatto su un maggior ricorso ai dazi commerciali e a minore spesa pubblica.**

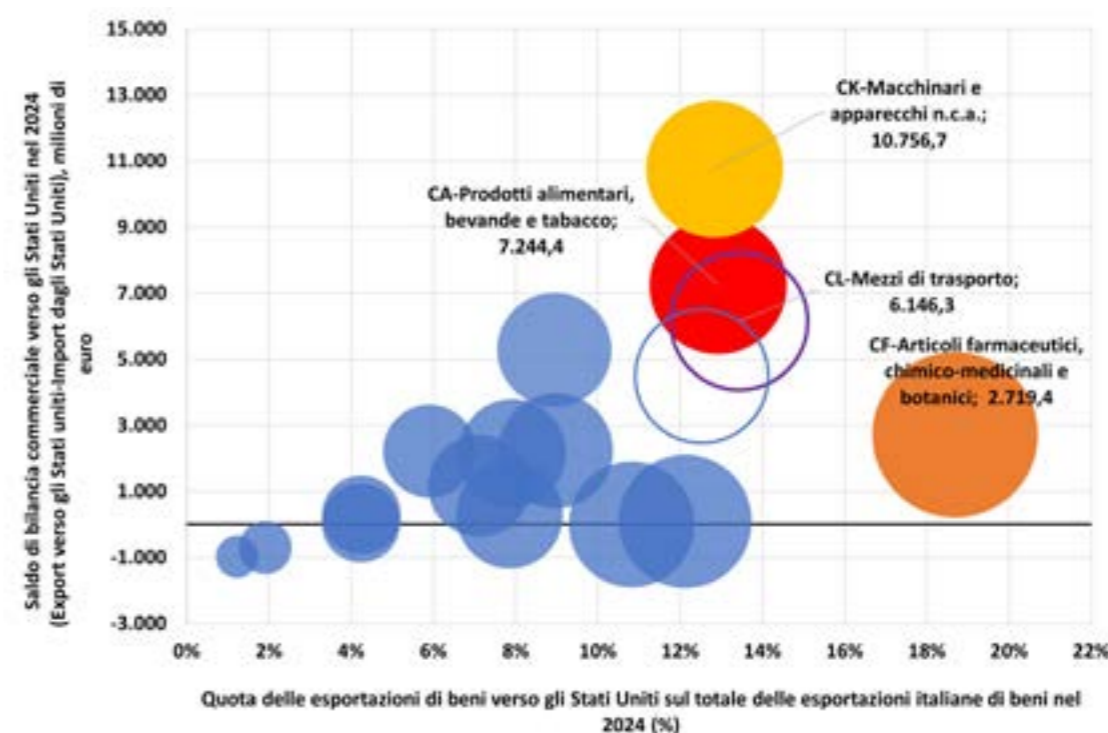
**Infatti, l'attuale contesto geopolitico internazionale è fortemente condizionato dal risultato elettorale delle elezioni americane.** Segnatamente, la vittoria del presidente Donald Trump sta contribuendo a ridisegnare lo scacchiere globale sia dal punto di vista economico sia nella gestione delle crisi internazionali intercorse negli ultimi due anni. **Nello specifico, le posizioni del nuovo governo americano sulla crisi russo-ucraina, nonché sulla minaccia di imposizione di nuovi dazi al livello globale, hanno contribuito a far suonare numerosi campanelli d'allarme tra i paesi europei.** Nella realtà, la guerra commerciale è stata formalmente aperta con l'entrata in vigore dei dazi USA sulle importazioni di acciaio e alluminio dall'Europa, ed è stata ufficialmente confermata, come previsto, con un annuncio del presidente americano Trump il 2 aprile. La decisione del governo americano prevede l'imposizione di tariffe base del 10% su tutti i paesi a partire dal 5 aprile e per oltre 60 di questi vi saranno dazi all'importazione più alti a partire dal 9 aprile. **Tra le misure più severe rientra l'annuncio di dazi universali al 20% sui prodotti provenienti dall'Unione Europea, nonché l'imposizione di tariffe al 24% per il Giappone, al 34% per la Cina (per un totale del 54% comprese le tariffe al 20% già previste per la Cina).** Queste nuove tariffe si aggiungono a quelle già confermate, a partire dal 3 aprile, del 25%

<sup>5</sup> FMI, World Economic Outlook – gennaio 2025

sulle importazioni di macchine e componenti dell'automotive. **L'Unione Europea ha annunciato contro misure previste per il 1° aprile (ossia riprendendo le misure sospese nel 2018 e nel 2020) e il 13 aprile (con nuove contromisure che potranno riguardare molti prodotti, dai motocicli ai prodotti di abbigliamento, ai superalcolici e ad altri prodotti alimentari), nonché la possibilità di un terzo pacchetto di sanzioni sui servizi tecnologici che gli Stati Uniti esportano in Europa (compresi quelli delle big tech Microsoft, Google e Meta).** Per quanto riguarda le strategie di risposta dei paesi dell'Unione sarà fondamentale il prossimo Consiglio Europeo del 9 aprile.

**L'Italia, per cui gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato di destinazione dopo la Germania, risulta particolarmente vulnerabile a un'eventuale intensificazione delle misure protezionistiche. Nel 2024, le esportazioni italiane verso il mercato americano hanno raggiunto il 10,4% del totale, pari a circa 64,7 miliardi di euro, trainate dal deprezzamento dell'euro, dalla crescita della domanda statunitense e dalla necessità per le imprese italiane di diversificare i mercati di sbocco.** Le importazioni dagli USA, invece, si attestano al 4,3% del totale (25 miliardi di euro), determinando un avanzo commerciale significativo pari al 2% del PIL<sup>6</sup>. **L'esposizione al mercato statunitense varia sensibilmente tra i diversi comparti produttivi.** Tra i comparti più esposti a possibili restrizioni commerciali figurano chimica e farmaceutica, che soddisfano tutti e tre i criteri di valutazione: esposizione all'export, surplus bilaterale e rilevanza strategica per la sicurezza economica americana (Figura 1). Tuttavia, la forte integrazione produttiva tra le due sponde dell'Atlantico potrebbe costituire un freno all'adozione di misure tariffarie punitive: oltre il 70% degli investimenti delle imprese farmaceutiche europee al di fuori dell'UE è diretto verso gli USA, una quota che si mantiene simile per le multinazionali tedesche e che raggiunge quasi il 90% per quelle italiane. Oltre al comparto farmaceutico, altri

Figura 1 - I settori dell'export italiano più esposti ai dazi USA



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, estrazione in data 26/03/2025. La dimensione delle bolle è misurata dalla quota delle esportazioni di beni verso gli Stati Uniti sul totale delle esportazioni italiane di beni. Le bolle di colore blu chiaro rappresentano gli altri settori ATECO 2007: AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche

<sup>6</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico – gennaio 2025

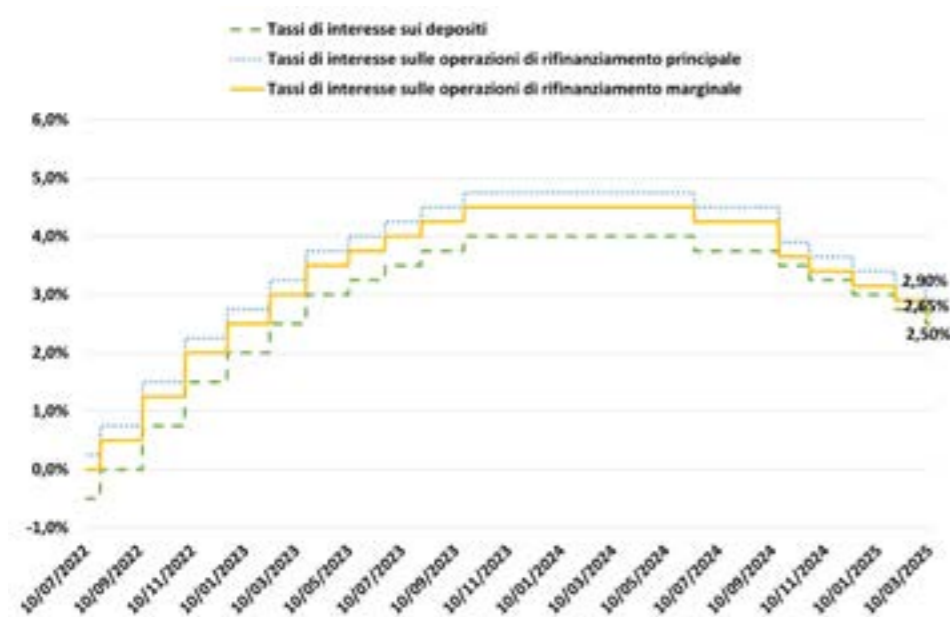


settori chiave dell'export italiano verso gli USA includono **mezzi di trasporto, macchinari e apparecchi n.c.a e i prodotti alimentari e bevande, comparti**, questi ultimi, caratterizzati da un'elevata propensione all'export e da una domanda statunitense in crescita negli ultimi anni. Proprio per questa rilevanza economica, tali settori potrebbero diventare oggetto di future negoziazioni commerciali da parte dell'amministrazione americana. **Nel caso dei prodotti alimentari, comparto a forte traino cooperativo, secondo i dati ISTAT, nel 2024, l'export verso gli Stati Uniti vale 4,8 miliardi di euro (con un surplus di bilancia commerciale pari a +4,6 miliardi di euro), mentre quello delle bevande è pari a 2,9 miliardi di euro (con un surplus di bilancia commerciale pari a +2,5 miliardi di euro).**

**Va inoltre sottolineato che gli Stati Uniti rappresentano un mercato di riferimento per quasi un terzo delle imprese esportatrici italiane. Le grandi imprese (con oltre 250 addetti) generano oltre la metà delle vendite verso gli USA, con un'esposizione media del 5% del fatturato e del 15% delle esportazioni.** Tuttavia, per le piccole e medie imprese (PMI), il mercato americano riveste un peso ancora maggiore: in media, il 7% del loro fatturato e il 27% delle loro esportazioni sono destinati agli Stati Uniti. Inoltre, la quasi totalità degli esportatori, con un'elevata dipendenza dal mercato statunitense, appartiene a questa categoria. Un eventuale inasprimento delle barriere commerciali da parte degli Stati Uniti avrebbe ripercussioni significative per le imprese italiane, in particolare per le PMI. Oltre agli effetti diretti, restrizioni più severe potrebbero penalizzare anche i fornitori di componenti e materie prime impiegate nella produzione di beni destinati al mercato statunitense. Infine, l'elevato grado di incertezza sulle future politiche commerciali potrebbe già di per sé rappresentare un freno agli investimenti, aumentando i rischi per la crescita economica italiana.

In tale contesto, grazie al significativo processo di contenimento della spinta inflativa rilevata a livello globale, si evidenziano segnali positivi dal punto di vista delle decisioni di politica monetaria da parte delle principali Banche Centrali a livello globale. La Federal Reserve, nella riunione del 19 marzo 2025, ha deciso di mantenere i tassi obiettivo al 4,25%-4,50%. Tale decisione è conseguente, in misura prevalente, alle nuove incertezze sulle prospettive economiche per gli Stati Uniti, ma anche alla dinamica dell'inflazione, ritenuta ancora un fattore da tenere sotto controllo per la Banca Centrale statunitense. **Al contrario, la Banca Centrale Europea continua nel suo processo di riduzione delle restrizioni all'offerta di moneta.** Da dicembre 2024, all'ultima riunione dello scorso 6 marzo 2025, il Consiglio direttivo della BCE ha tagliato complessivamente di 75 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: il tasso di interesse sui depositi è passato dal 3,25% al 2,50%; il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale si è ridotto dal 3,65% al 2,90%; il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è passato dal 3,40% al 2,65%.

Figura 2 - La dinamica dei tassi di interesse BCE

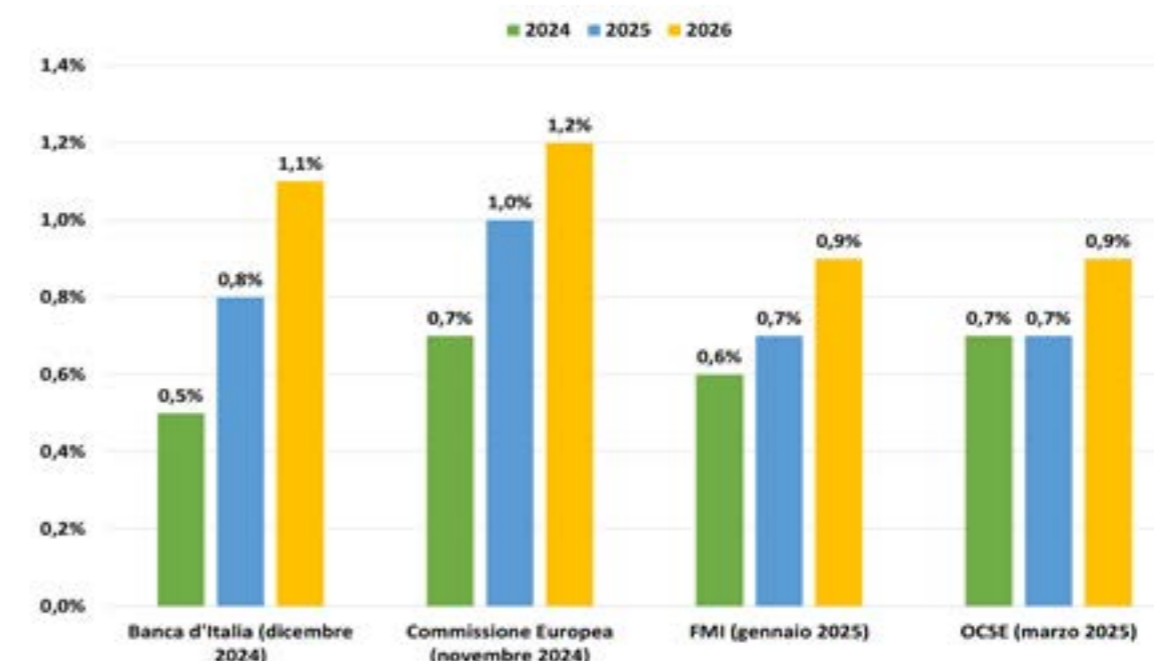


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Centrale Europea, 10/03/2025

## 2.2. L'economia italiana

**Lo scenario macroeconomico di inizio anno per l'Italia, secondo gli analisti di Banca d'Italia, si apre con una stima della crescita del PIL per il 2024 pari al +0,5%, mentre si prevede un miglioramento nel periodo 2025-2027, con un incremento medio annuo di circa l'1%** (Figura 3), ovviamente alla base vi è l'attuazione finale del PNRR che dovrebbe immettere ancora molte risorse nell'economia italiana, sebbene i dati sull'attuazione segnalino ancora ritardi nell'attuazione reale. La crescita economica rimarrà contenuta nella prima metà del 2025, per poi rafforzarsi grazie all'aumento dei consumi e delle esportazioni, trainati dalla ripresa del reddito disponibile. Al contrario, si prevede un rallentamento degli investimenti, principalmente a causa della riduzione degli incentivi nel settore dell'edilizia residenziale, con una compensazione solo parziale derivante dai fondi del PNRR. **Rispetto alle previsioni di ottobre, la crescita del PIL è stata rivista al ribasso per il periodo 2024-2026, a causa di dati economici meno favorevoli rispetto alle attese.** Nel confronto con le previsioni offerte dalle principali istituzioni internazionali e analisti privati, le proiezioni sulla crescita del PIL non si discostano da quanto previsto da Banca d'Italia. Solo la Commissione Europea, nelle stime prodotte a novembre 2024, segnalava una crescita del PIL italiano per il 2024 al +0,7%, con un'espansione della crescita all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. **Le più recenti, di marca OCSE, si attestano sullo 0,7% per il 2024 e il 2025 e poco meno dell'1% per il 2026.**

Figura 3 - Le previsioni di crescita del PIL italiano

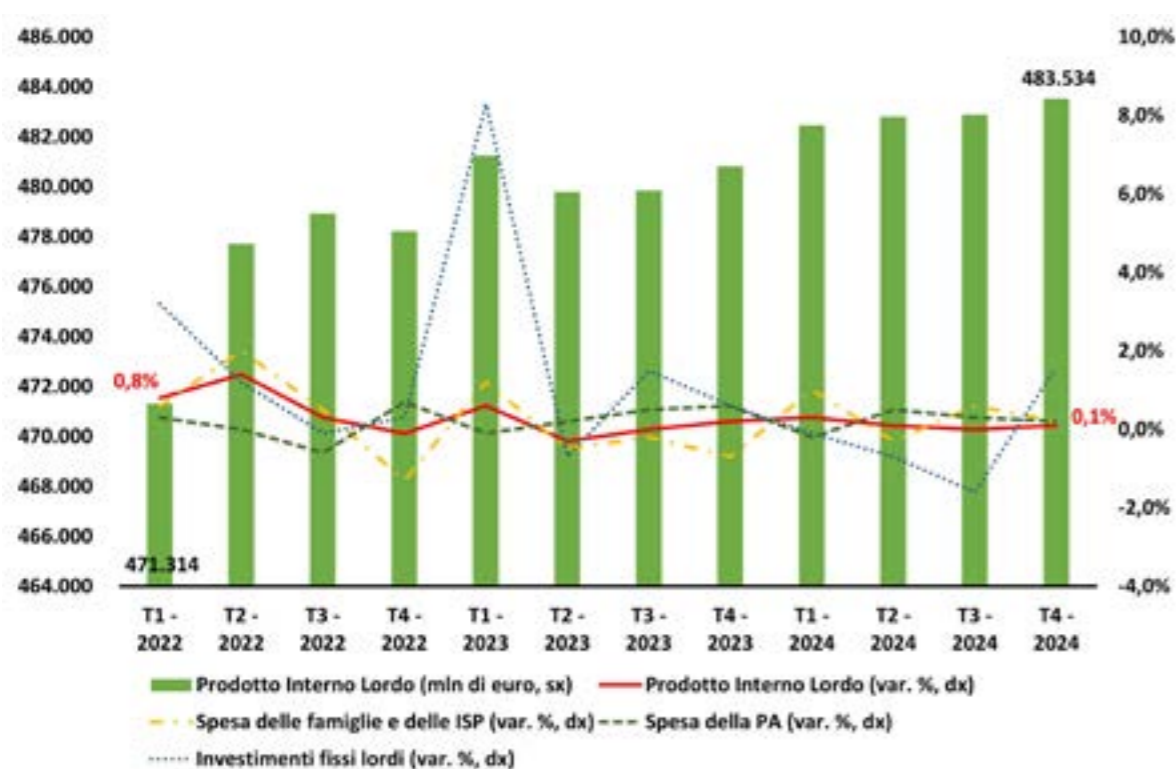


Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, L'economia italiana in breve 11/02/2025

Entrando nel dettaglio dei contributi alla crescita del PIL italiano nel 2024, si evidenzia che nell'ultimo trimestre del 2024 si è registrata una crescita pari al +0,1% in termini congiunturali e pari al +0,6% in termini tendenziali (Figura 4). Sul fronte della domanda interna, si è registrato un incremento dello 0,2% nei consumi finali nazionali e dell'1,6% negli investimenti fissi lordi rispetto al trimestre precedente. Al contrario, il commercio estero ha mostrato segni di rallentamento, con una riduzione dello 0,4% delle importazioni e dello 0,2% delle esportazioni, su base congiunturale. Analizzando il contributo delle diverse componenti alla crescita del PIL, i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private hanno apportato un aumento di 0,1 punti percentuali, mentre gli investimenti fissi lordi hanno contribuito per

0,4 punti. In particolare, l'espansione degli investimenti è da attribuire in misura prevalente alla spesa per impianti, macchinari e armamenti cresciuti del 3,2%, di cui la componente dei mezzi di trasporto è cresciuta dello 0,1%, e da quella dei fabbricati non residenziali e altre opere, cresciute del 4,1%. Diversamente, i consumi delle famiglie sono stati trainati dagli acquisti di beni durevoli, che sono cresciuti dello 0,2%, e da quelli di servizi aumentati dello 0,4%. La spesa delle amministrazioni pubbliche, invece, non ha inciso sulla variazione del PIL. Dal punto di vista settoriale, l'industria ha mostrato un'espansione dello 0,9% rispetto al trimestre precedente, mentre l'agricoltura e i servizi hanno registrato un calo rispettivamente dello 0,7% e dello 0,1%. Il valore aggiunto ha avuto un andamento differenziato: positivo per le costruzioni (+1,2%) e le attività professionali (+0,4%), stabile per il commercio, mentre in calo per i servizi finanziari (-0,8%), la pubblica amministrazione (-0,2%) e l'informazione e comunicazione (-0,7%)<sup>7</sup>. **Secondo l'ISTAT, infine, la crescita già acquisita per il 2025 è stimata allo 0,1%, riflettendo un contesto di ripresa moderata con elementi di incertezza legati alla domanda interna e agli scambi commerciali internazionali.**

Figura 4 - Tassi di crescita congiunturali del PIL, consumi e investimenti



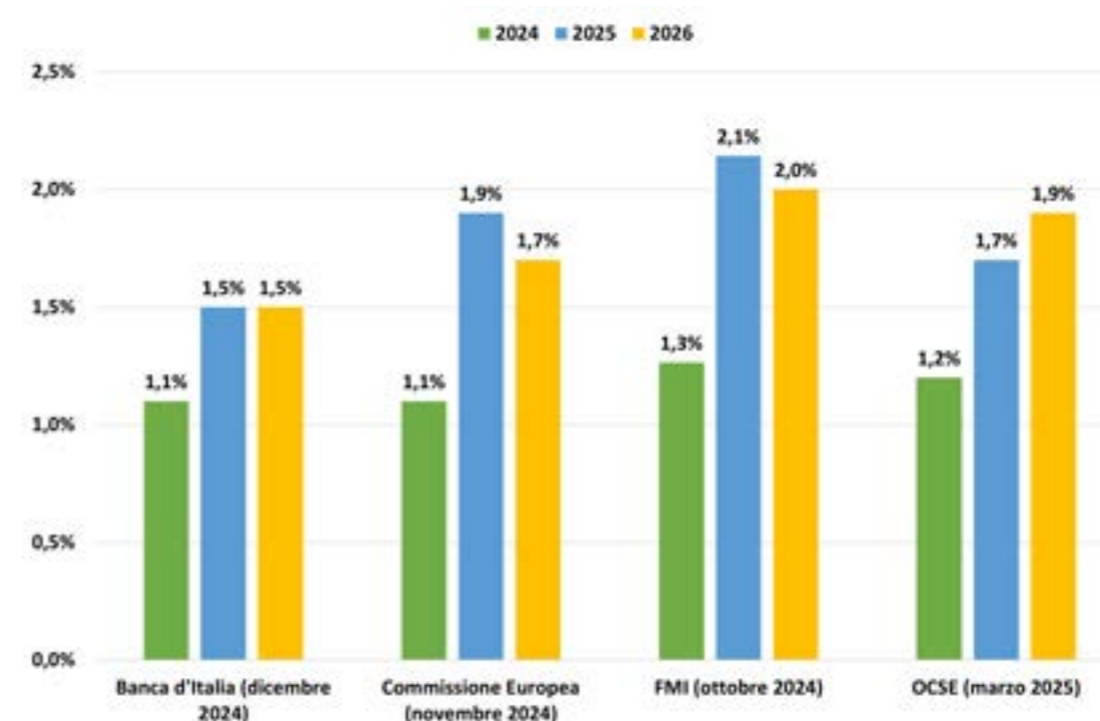
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici trimestrali - 05/03/2025

Dal punto di vista della spinta inflativa (Figura 5), la dinamica dei prezzi appare contenuta e al di sotto dei target previsti dalla Banca Centrale Europea (2% simmetrico). Per il 2024 si stima che il tasso medio annuo sarà di poco superiore all'1%, per poi salire all'1,5% nel biennio 2025-2026 e raggiungere il 2% nel 2027, a seguito di un temporaneo rialzo della componente energetica dovuto all'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio delle quote di emissione di gas serra nell'Unione Europea (EU Emission Trading System 2). L'inflazione di fondo dovrebbe, invece, ridursi dal 2,2% nel 2024 a poco più dell'1,5% in media nel triennio 2025-2027, grazie alla progressiva riduzione dei margini di profitto che assorbirà in larga parte le pressioni derivanti dall'aumento delle retribuzioni. Rispetto alle previsioni di ottobre, le stime sull'inflazione restano sostanzialmente invariate<sup>8</sup>, anche le recenti stime OCSE si attestano su previsioni di inflazione al di sotto del 2%, leggermente più moderata che nelle precedenti versioni.

<sup>7</sup> ISTAT, Conti Economici Trimestrali – IV trimestre 2024, 5 marzo 2025.

<sup>8</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico – gennaio 2025

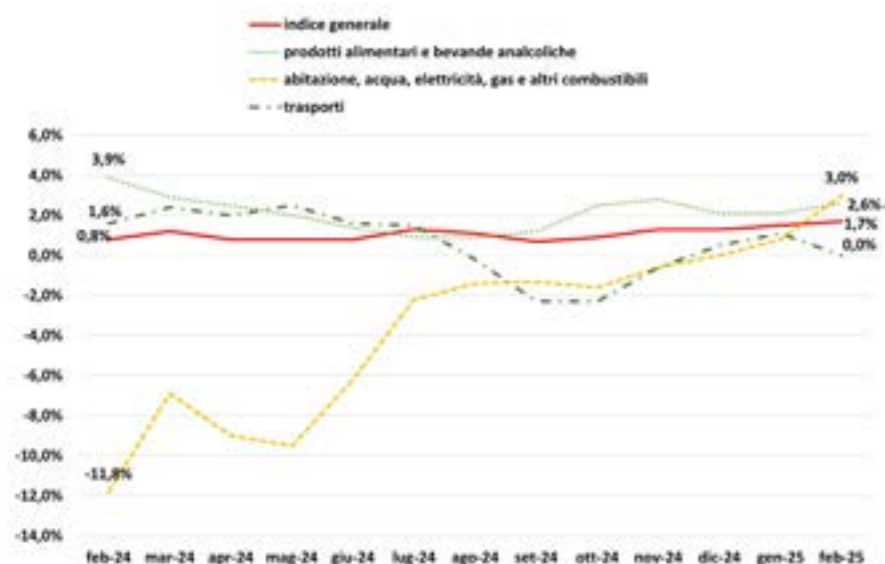
Figura 5 - Le previsioni di crescita dell'inflazione in Italia



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, L'economia italiana in breve 11/02/2025

Nonostante ciò, a cavallo della fine del 2024, in Italia la spinta inflativa ha mostrato dei lievi segnali di controtendenza (Figura 6). Infatti, a febbraio l'indice generale provvisorio segnala +1,7% come valore tendenziale (mese su mese dell'anno precedente), era +1,5% a consuntivo a gennaio, ma la componente relativa alle utilities e energia segna un balzo, da +0,8% di gennaio a +3% di febbraio. Più precisamente, questo picco è stato influenzato soprattutto dall'andamento dei prezzi dell'energia, tornati in crescita (+0,6% dopo il -0,7% di gennaio), in particolare per la componente regolamentata, che passa dal +27,5% al +31,5%. Anche i prezzi dei prodotti alimentari, sia lavorati che non lavorati, registrano un'accelerazione (+2,2% rispetto al +1,7% del mese precedente). Al contrario, si osserva un rallentamento nei prezzi di alcuni servizi, tra cui quelli legati al tempo libero, ai trasporti e alle comunicazioni. **L'inflazione di fondo, invece, rimane stabile all'1,8%**. Tali segnali di breve periodo devono giustamente richiedere interventi correttivi, come quelli previsti nel DL bollette, anche perché lo scenario inflazionistico del 2022-2023 ha lasciato certamente alcuni strascichi di lungo periodo nelle imprese italiane, comprese le cooperative, ossia il necessario adeguamento dei costi di produzione interna ai "nuovi prezzi", in primis quelli del personale (i rinnovi CCNL conseguenti), dei trasporti, delle materie prime e il conseguente aumento dei prezzi di vendita, con il rischio di finire "fuori mercato" per via di logiche competitive e concorrenziali che prediligono, forse non sempre giustamente, la restrizione dei margini di reddito. Più nel dettaglio, sempre in una lettura di breve termine che deve essere adeguatamente attenzionata, **il mercato elettrico risulta in una fase rialzista dalla metà dell'anno scorso. Questi aspetti, di fatto, hanno comportato l'aumento de costi energetici che imprese e famiglie stanno sperimentando** (+20% quotazione del Gas e + 12% del PUN medio da agosto 2024 a gennaio 2025).

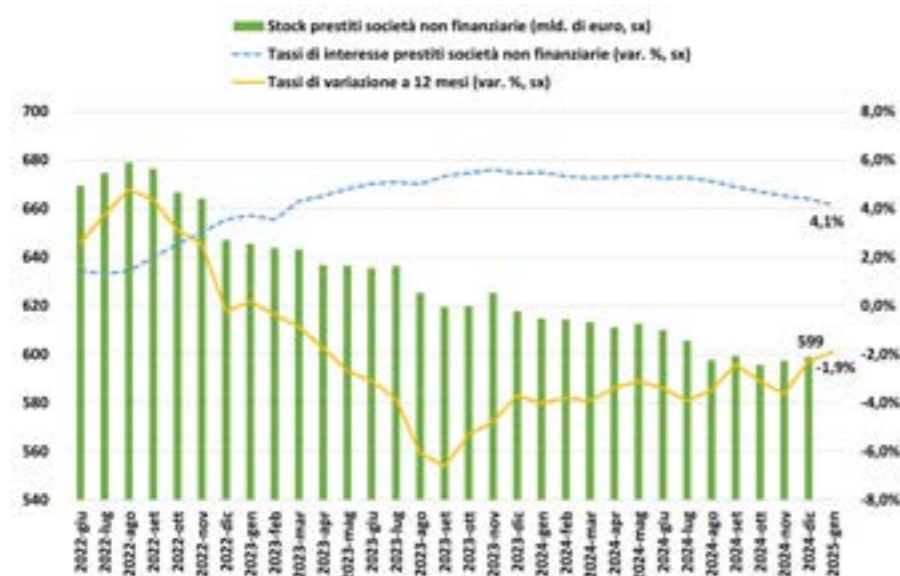
Figura 6 - Tasso di inflazione in Italia (NIC, %, 2024-2025)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, estrazione 10/03/2025

Dal punto di vista dell'accesso al credito, infine, il taglio dei tassi ufficiali sta influenzando il costo della raccolta bancaria e del credito. I prestiti alle imprese non finanziarie continuano a diminuire, riflettendo una domanda di credito ancora **debole, ma i tassi di interesse sui prestiti mostrano un calo di un punto percentuali tra luglio 2024 e gennaio 2025 (passando dal 5,1% di luglio al 4,149% registrato a dicembre)**. Tale riduzione dei tassi si sta trasferendo al costo del credito per le imprese, in linea con le tendenze passate (Figura 7): tra fine luglio e fine dicembre, lo **stock scende da 605 miliardi a circa 599 miliardi, comprese le sofferenze, ma da ottobre inizia a crescere (-1% tra luglio e dicembre 2024 contro -3% su base annua)**. Difatti, il tasso di variazione a 12 mesi dei prestiti alle imprese, nonostante rimanga in territorio negativo, vede un costante miglioramento negli ultimi mesi portandosi nel gennaio 2025 al -1,9%. Nonostante ciò, secondo l'indagine sul credito bancario dell'Eurozona (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2024 le banche italiane hanno segnalato un lieve calo della domanda di prestiti aziendali, dovuto a un maggiore utilizzo dell'autofinanziamento, soprattutto nei settori manifatturiero e delle costruzioni<sup>9</sup>.

Figura 7 - Tassi di interesse dei prestiti alle imprese, tassi di variazione dei prestiti e stock di impieghi



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, estrazione 10/03/2025

<sup>9</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico – gennaio 2025

## 3. Il PNRR in Italia e tra le cooperative

**Il PNRR prosegue il suo percorso verso la dirittura di arrivo prevista, nella sostanza, a meno di un anno e mezzo, giugno 2026.** In termini di scadenze, da accordi previsti, formalmente il nostro Stato ha ricevuto il pagamento della sesta rata e ha richiesto il pagamento della settima rata, che ammonta a 22,6 miliardi di euro. Nel **complesso, al netto della settima rata, mancano ancora tre pagamenti, per complessivi 280 M&T da raggiungere, di cui 173 nell'ultima rata, che corrispondono a 60,6 miliardi di pagamenti. La complessità di questa ultima fase è evidente e le preoccupazioni rispetto al raggiungimento dei target previsti nel tempo accordato sono diffuse. Gli ultimi dati certificati sulla spesa a fine 2024 rappresentano uno scenario preoccupante, ovvero 58 miliardi (un terzo delle risorse complessive). La sesta relazione sull'attuazione del PNRR, annunciata alla recente cabina di regia PNRR<sup>10</sup>, presenta una situazione migliore: 63,9 miliardi di euro di spesa effettiva, superando il 52% delle risorse ricevute.**

Il dibattito sulla capacità di spesa effettiva delle risorse per giugno 2026 è avviato, al momento da Bruxelles sono escluse possibilità di proroghe, anche se non sono escluse possibili riprogrammazioni nazionali e interne tra Ministeri per alcuni investimenti che sono oggettivamente impossibili da realizzare in tempo, così come sono in discussione possibili cambiamenti tecnici che possano agevolare il raggiungimento dei target, magari certificando i progetti che hanno raggiunto un buon grado di avanzamento. **I dati presenti in Italia Domani al 13 dicembre presentano progetti validati e censiti per 153 miliardi di euro, circa il 78% del totale (la sesta relazione indica il 92% delle risorse attivate). La mole complessiva di finanziamenti relativi al PNRR è pari a 215 miliardi (sommando finanziamenti privati e altri finanziamenti nazionali e pubblici, compreso il piano nazionale complementare), il 9,8% del PIL a prezzi correnti del 2024, una cifra sicuramente rilevante, così come è rilevante il numero delle progettualità, oltre 270 mila.**

È utile altresì segnalare come la quota di spesa di queste risorse nel Mezzogiorno non abbia ancora raggiunto la clausola prevista dal DL 77 del 2021, ossia il 40%. Infatti, la quota oscilla tra il 32% di spesa, (contando interamente anche i finanziamenti che valgono per tutto il territorio nazionale o che non sono geo localizzabili, 22,2 miliardi), e il 37%, scomputando appunto i finanziamenti non direttamente imputabili a investimenti e progetti nelle otto regioni del Mezzogiorno (Tabella 2). La sesta relazione, calcolando solo i progetti territorializzabili, presenta un'assegnazione al Mezzogiorno pari al 40,8%.

<sup>10</sup> <https://www.governo.it/it/articolo/pnrr-cabina-di-regia-la-relazione-sullo-stato-di-attuazione-del-piano-palazzo-chigi/28059>



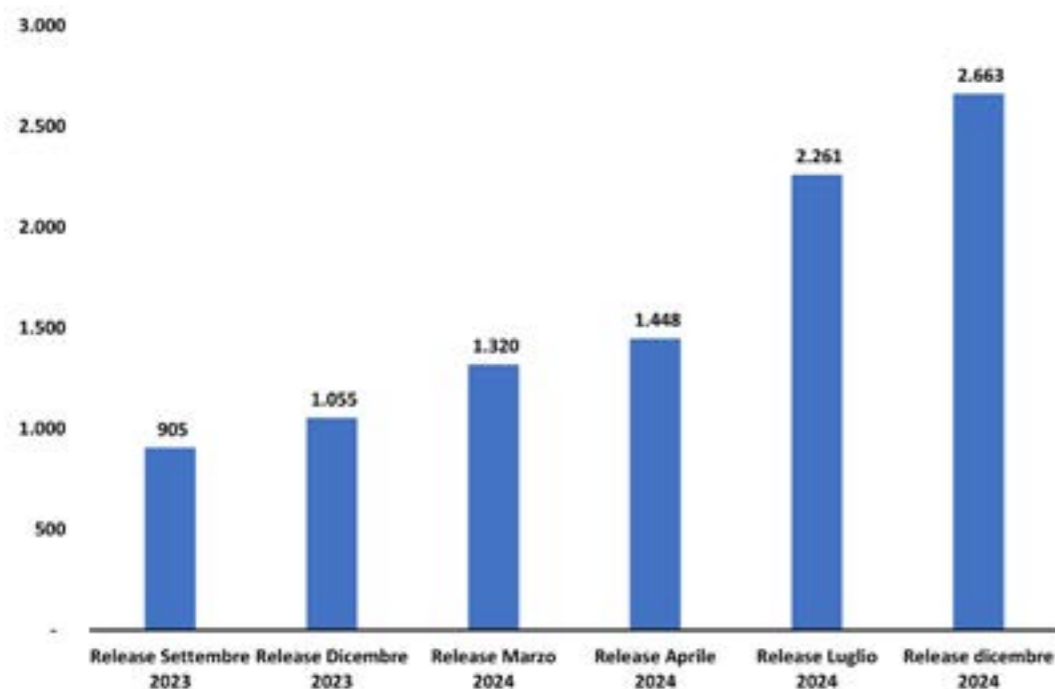
Tabella 2 - Finanziamenti PNRR e totali per regione

Regione	Finanziamento PNRR (mln. di euro)	% del totale finanziamenti PNRR	Finanziamento totale (mln. di euro)	% del totale finanziamenti totali
Abruzzo	2.887	1,9%	3.443	1,6%
Basilicata	1.744	1,1%	2.386	1,1%
Calabria	4.505	2,9%	5.949	2,8%
Campania	13.658	8,9%	19.841	9,2%
Emilia-Romagna	9.092	5,9%	12.238	5,7%
Friuli-Venezia Giulia	2.437	1,6%	3.490	1,6%
Lazio	12.669	8,2%	16.314	7,6%
Liguria	2.774	1,8%	4.076	1,9%
Lombardia	19.565	12,7%	28.074	13,1%
Marche	2.754	1,8%	4.158	1,9%
Molise	1.981	1,3%	4.463	2,1%
Piemonte	11.481	7,5%	21.091	9,8%
Puglia	8.975	5,8%	12.680	5,9%
Sardegna	5.050	3,3%	6.267	2,9%
Sicilia	10.252	6,7%	15.869	7,4%
Toscana	6.390	4,2%	9.869	4,6%
Trentino-Alto Adige	2.103	1,4%	3.205	1,5%
Umbria	2.387	1,6%	3.001	1,4%
Valle D'Aosta	658	0,4%	841	0,4%
Veneto	10.131	6,6%	14.609	6,8%
Non geolocalizzato o ambito nazionale	22.244	14,5%	23.015	10,7%
<b>Totale</b>	<b>153.737</b>	<b>100%</b>	<b>214.880</b>	<b>100%</b>

Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 13/12/2024)

La partecipazione delle imprese cooperative ai finanziamenti PNRR continua a crescere (Figura 8): si rileva un ammontare di finanziamenti totali pari a circa 2,7 miliardi di euro (+27% rispetto ai dati ottobre 2024), di cui 1,961 miliardi di fondi PNRR (erano 1,574 miliardi ad ottobre 2024) e 193 milioni di finanziamenti privati (erano 174 milioni di euro a ottobre 2024).

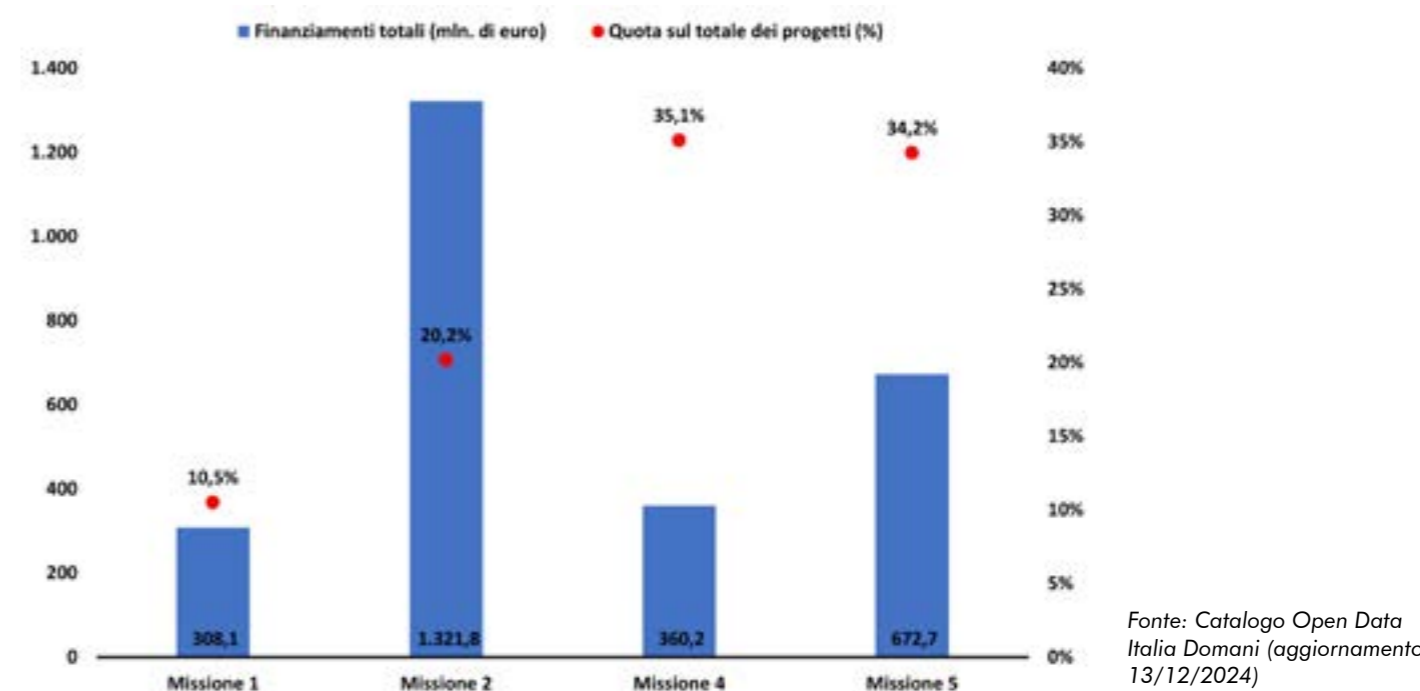
Figura 8 - Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative (mln. di euro)



Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 13/12/2024)

La crescita nelle assegnazioni delle progettualità cooperative è un altro dato importante, visto che le cooperative sono impegnate in 3.456 progetti (+ 1549 rispetto all'analisi dei dati ad ottobre 2024), di cui il 35% nella Missione 4 (che erano il 2,2% nell'analisi dei dati ad ottobre 2024), il 34% nella Missione 5 (erano il 50,7% ad ottobre 2024), il 20% nella Missione 2 (erano il 36,5% a ottobre 2024) e il 10% nella Missione 1 (in linea con i dati di ottobre 2024). In termini di risorse sui finanziamenti, la distribuzione tra missione risulta leggermente diversa: la missione 2, con oltre 1,3 miliardi di finanziamenti totali contempla il 50% dei finanziamenti al mondo cooperativo italiano; segue la Missione 5 con 670 milioni e un quarto delle risorse; poi la missione 4 con il 13,5% delle risorse e infine la Missione 1 con il 12% delle risorse, poco più di 300 milioni di euro.

Figura 9 Finanziamenti totali e progetti alle imprese cooperative, % per Missione



Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 13/12/2024)

In termini di cooperative interessate, il numero di imprese a dicembre è pari a 2.810 (erano 1.977 ad ottobre 2024), di cui 1.208 aderenti a Confcooperative (erano 862 ad ottobre 2024). Alle cooperative aderenti a Confcooperative corrispondono poco più di 1 miliardo di finanziamenti (+140 milioni rispetto ad ottobre 2024), per 1400 progetti (+535 progetti rispetto ad ottobre 2024), circa il 40% del totale sia dei progetti che dei finanziamenti cooperativi. I progetti cooperativi nel complesso afferiscono a 59 misure: la misura maggiormente gettonata resta "Parchi Agricoli", con il 17% dei progetti, 586. In questa ultima release, aumentano i progetti relativi agli interventi per la Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori, pari al 16% dei progetti, ossia 547, così come, sempre nella Missione 4, sono particolarmente rilevanti gli interventi contro l'abbandono scolastico, pari al 9%. Seguono quelli previsti all'interno della Missione 5, sempre dedicati ad interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, misura che ha l'obiettivo di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico rivolta a ragazzi svantaggiati e alle loro famiglie, pari sempre al 9% del totale; seguono i progetti in "GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori", per la parte politiche attive del lavoro e formazione professionale, con l'6,5% del totale; poco meno di 200 progetti relativi, circa il 5,6%, sono relativi al sistema di certificazione della parità di genere; infine il 4% dei progetti relativi al Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde e il 4,3%, circa 150 progetti, per il Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione (Tabella 3)

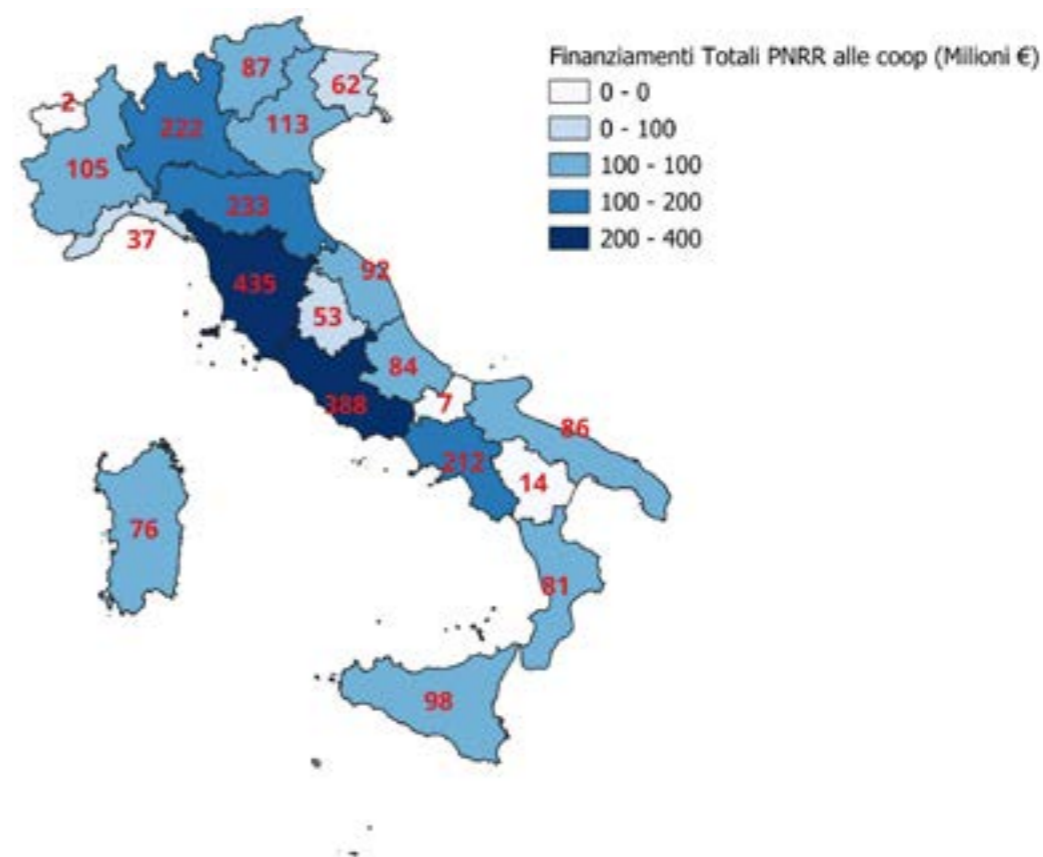
Tabella 3 - Progetti e Finanziamenti cooperativi per Misura

Misura PNRR	N. Prog.	% Prog.	Fin. Totali (€)	% fin.
Parco Agrisolare	586	17,0%	179.131.976,14	6,7%
Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	547	15,8%	81.865.154,02	3,1%
Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	341	9,9%	51.032.502,30	1,9%
Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	311	9,0%	77.296.392,00	2,9%
ALMPs e formazione professionale	223	6,5%	242.265.173,74	9,1%
Sistema di certificazione della parità di genere	193	5,6%	928.231,38	0,0%
Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	157	4,5%	12.228.868,21	0,5%
Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	149	4,3%	57.557.297,18	2,2%
Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	145	4,2%	11.024.614,77	0,4%
Nuove competenze e nuovi linguaggi	106	3,1%	2.629.593,79	0,1%
Percorsi di autonomia per persone con disabilità	89	2,6%	58.171.702,29	2,2%
Sistema duale	63	1,8%	35.193.458,73	1,3%
Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	56	1,6%	67.701.039,75	2,5%
Servizio civile universale	54	1,6%	35.834.614,27	1,3%
Creazione di imprese femminili	43	1,2%	10.206.516,36	0,4%
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	42	1,2%	41.059.820,12	1,5%
Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	39	1,1%	15.267.988,98	0,6%
Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	37	1,1%	31.343.295,99	1,2%
Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	35	1,0%	62.768.102,32	2,4%
Attrattività dei borghi	26	0,8%	5.916.377,28	0,2%
Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	25	0,7%	105.616.268,00	4,0%
Competenze digitali di base	19	0,5%	6.110.554,80	0,2%
Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	15	0,4%	50.825.667,41	1,9%
Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	15	0,4%	12.165.259,56	0,5%
Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	14	0,4%	3.372.435,40	0,1%
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	13	0,4%	18.929.384,13	0,7%
Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	11	0,3%	2.202.519,39	0,1%
Programma innovativo della qualità dell'abitare	9	0,3%	79.339.462,17	3,0%
Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	8	0,2%	120.774.290,22	4,5%
Progetti "faro" di economia circolare	7	0,2%	24.906.817,22	0,9%
Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	7	0,2%	15.425.756,99	0,6%
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	6	0,2%	17.233.147,99	0,6%
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	5	0,1%	295.534.567,37	11,1%
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	5	0,1%	28.995.220,64	1,1%
Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	5	0,1%	5.129.632,26	0,2%
Piano di estensione del tempo pieno	5	0,1%	3.688.153,13	0,1%
Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	5	0,1%	460.616,43	0,0%
Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	4	0,1%	15.651.390,00	0,6%
Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	3	0,1%	186.587.809,09	7,0%
Investimenti in fognatura e depurazione	3	0,1%	22.917.809,00	0,9%
Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	3	0,1%	17.500.093,73	0,7%
Potenziamento dei Centri per l'Impiego (PES)	3	0,1%	401.368,81	0,0%
Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	2	0,1%	31.160.000,00	1,2%
Rafforzamento mobilità ciclistica (piano nazionale delle ciclovie)	2	0,1%	25.921.963,26	1,0%
Promozione di un teleriscaldamento efficiente	2	0,1%	19.688.000,00	0,7%
Piani urbani integrati	2	0,1%	8.136.653,69	0,3%
Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	2	0,1%	5.357.446,45	0,2%
Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	2	0,1%	3.868.957,62	0,1%
Borse di studio per l'accesso all'università	2	0,1%	105.821,60	0,0%
Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)	1	0,0%	283.445.790,16	10,6%
Hub del Turismo Digitale	1	0,0%	114.000.000,00	4,3%
Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	1	0,0%	33.518.621,88	1,3%
Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	1	0,0%	9.096.635,28	0,3%
Progetto Sport e inclusione sociale	1	0,0%	7.000.000,00	0,3%
Didattica e competenze universitarie avanzate	1	0,0%	4.473.884,00	0,2%
Green communities	1	0,0%	2.000.000,00	0,1%
Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici	1	0,0%	1.700.000,00	0,1%
Investimento nel sistema della proprietà industriale	1	0,0%	119.973,50	0,0%
Strategia nazionale per le aree interne	1	0,0%	8.932,50	0,0%
<b>Totale</b>	<b>3.456</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.662.793.623</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 13/12/2024)

Dal punto di vista della distribuzione regionali dei finanziamenti alle cooperative, la situazione non si discosta di molto dall'ultima release. Tra le prime 10 regioni si conferma al primo posto la Toscana per oltre 430 milioni di euro, oltre il 16% delle risorse, a seguire c'è la Regione Lazio con il 15% delle risorse, seguono: l'Emilia Romagna con il 9%, la Lombardia con l'8,4%, la Campania con l'8%. Con meno di 15 milioni di finanziamenti totali ci sono Basilicata e Molise, con oltre 235 milioni di euro solo Toscana e Lazio. La quota Sud cooperativa risulta più bassa di quella nazionale con il 25% delle risorse (Figura 10)

Figura 10 Finanziamenti Totali PNRR alle cooperative, dicembre 2024





## 4. Focus: le imprese cooperative e le misure a sostegno delle attività produttive: un primo confronto biennale 2024/2024

I dati analizzati per il 2024 (estrazione dal RNA tra dicembre 2024 e febbraio 2025)<sup>11</sup> confermano la fase di *phasing-out* e riduzione degli interventi economici straordinari avvenuti per ridurre gli effetti negativi delle recenti crisi sull'economia, l'occupazione e il resto degli ambiti di operatività della normativa sugli aiuti di stato.

Infatti, seppur a fronte di un aumento considerevole del numero delle agevolazioni, che passano da poco meno di 2 milioni a poco meno di 6,5 milioni, così come l'aumento delle imprese/persone giuridiche beneficiarie<sup>12</sup>, l'effetto complessivo è di una riduzione del 26% delle risorse in termini di ESL, che passano da 60 miliardi a 44 miliardi, e la conseguente riduzione, anche se molto più leggera, del valore degli importi nominali, che si riducono del 2%, da 77 a 76 miliardi di euro. In questo contesto, si inserisce l'analisi della partecipazione del movimento cooperativo agli interventi agevolativi a sostegno delle attività economiche.

Per le cooperative, nel 2024, la fotografia indica un maggior numero di concessioni (93.450, il doppio rispetto all'anno precedente) e di imprese/beneficiari (da 21,5 mila a 32,4 mila, + 11 mila cooperative rispetto al 2023) rispetto all'anno precedente, a fronte di un valore inferiore, in termini di ESL, di agevolazioni concesse (1,121 miliardi di Euro) ma di un leggero aumento in termini di importi nominali (1,88 miliardi di euro). (Tabella 4).

Delle 32 mila cooperative, 7.874 sono aderenti a Confcooperative, pari al 24% del totale delle imprese coinvolte. L'ammontare delle agevolazioni erogate, in termini di ESL, alle imprese cooperative beneficiarie di incentivi è quindi più basso rispetto all'anno precedente di circa 200 milioni di euro ma con un importo nominale delle agevolazioni leggermente più alto, di circa 35 milioni di euro. Il peso sul totale nazionale è del 2,5%. Di queste risorse, 355 milioni di euro sono afferenti ad incentivi di cui sono beneficiari cooperative aderenti a Confcooperative (circa il 32% del totale nel mondo cooperativo) e 672 milioni di importo nominale (il 35% del totale cooperativo).

<sup>11</sup> Il portale del Registro degli Aiuti di Stato è disponibile al seguente link: [https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it\\_IT/open\\_data](https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/open_data)

<sup>12</sup> In tal senso, è utile una precisazione: i beneficiari sono persone giuridiche che possono anche non avere la forma di società costituita ma possono essere anche persone fisiche, lavoratori autonomi, ditte individuali, professionisti. Se questo incide abbastanza in termini di numero di agevolazioni concesse, in termini di finanziamenti e ESL ricevuto incide relativamente meno. Nel 2023, di fatto, i soggetti con CF "personale" sono poco più di 600 mila ma a fronte di 1,4 miliardi di ESL e 1,8 miliardi di importi nominali. Nel 2024, il numero dei CF "personali" aumenta a 3,2 milioni che però cumulano il 17% degli importi in termine di ESL, poco più di 7 miliardi, e il 12% in termini di importi nominali, poco più di 9 miliardi.

Tabella 4 – Quadro di sintesi degli interventi agevolativi ai beneficiari/ imprese nel 2024, totale e cooperative

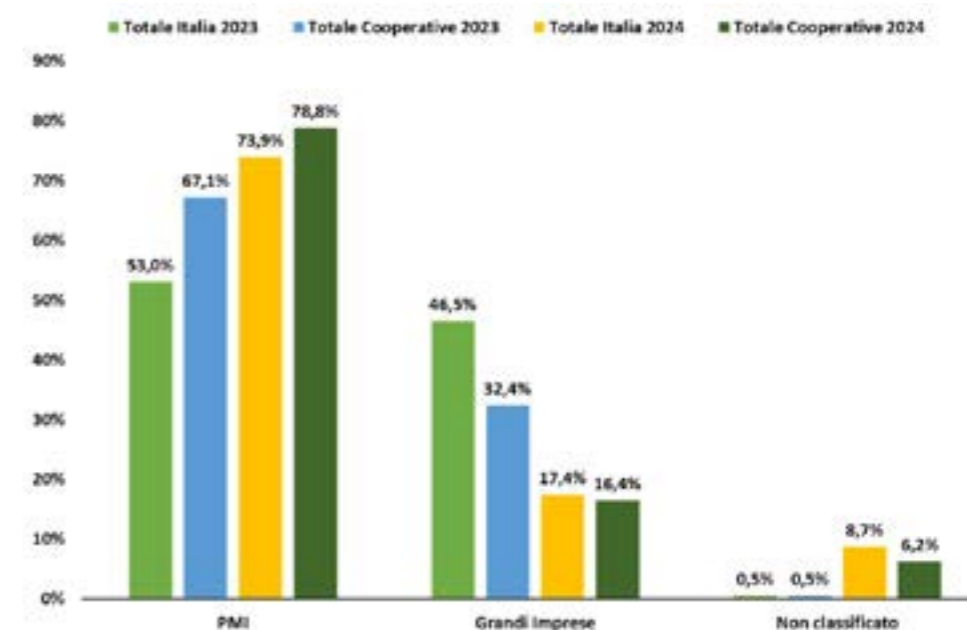
Riepilogo Aiuti di Stato 2023-2024	2023	2024	Variazione (%)
<b>Numero di agevolazioni concesse</b>			
Totale Italia	1.960.316	6.465.329	230%
Totale Cooperative	42.355	93.450	121%
<b>Incidenza% delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,4%</b>	
<b>Numero di beneficiari (Persone fisiche e giuridiche)</b>			
Totale Italia	1.694.297	6.075.025	259%
Totale Cooperative	21.575	32.364	50%
<b>Incidenza% delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>1,3%</b>	<b>0,5%</b>	
<b>Importi delle agevolazioni concesse ESL (valori in milioni di euro)</b>			
Totale Italia	60.058	44.652	-26%
Totale Cooperative	1.382	1.121	-19%
<b>Incidenza% delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,5%</b>	
<b>Importi nominali delle agevolazioni concesse (valori in milioni di euro)</b>			
Totale Italia	77.714	76.334	-2%

Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (estrazione dati febbraio 2025)

**Il valore delle agevolazioni alle imprese cooperative nel 2024 è ancora fortemente polarizzato a favore delle PMI, in misura maggiore che nel resto d'Italia.** In particolare, l'ammontare degli aiuti concessi alle PMI cooperative

è pari al 78,8% delle agevolazioni concesse in termini di ESL, poco più di 882 milioni di euro (-41 milioni di euro rispetto al 2023, quando erano il 67,7%). La quota di finanziamenti alle grandi imprese risulta pari a 190 milioni di euro, più della metà di quanto registrato nel 2023 (448,5 milioni di euro). La quota per le cooperative continua ad essere più elevata anche rispetto al totale italiano, che nel 2024 raggiunge, per il totale delle PMI italiane, il 73,9% del totale delle agevolazioni concesse in termini di ESL (Figura 11).

Figura 11 - Agevolazioni concesse (ESL) per classe dimensionale nel 2024



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (estrazione dati febbraio 2025)

Approfondendo l'analisi dal punto di vista degli interventi agevolativi di cui beneficiano le imprese cooperative, si segnalano 1.129 strumenti agevolativi nel 2024, un numero superiore rispetto ai 963 del 2023, concentrati principalmente nelle misure fiscali automatiche e nelle sovvenzioni a fondo perduto a sostegno delle imprese e all'economia (per 180 milioni di euro e per quasi un terzo degli interventi agevolati). Tra queste ricordiamo le esenzioni/agevolazione IMU per Covid e i contributi a fondo perduto per soggetti colpiti dal Covid, così come quelli legati alla crisi Ucraina. In termini generali, il framework degli aiuti di stato agevolato per la crisi ucraina, il PNRR e RepowerEu, gli interventi finan-



ziari e altri fondi dedicati, anche a livello regionale, hanno aiutato, ad esempio, le imprese a ridurre i costi energetici. Le cooperative sono dentro questo quadro e ne hanno beneficiato, visti gli impatti negativi degli extra costi energetici sui loro bilanci. Infatti, nel 2024, poco meno di 12 mila cooperative hanno ricevuto poco meno di 13 mila interventi in aiuti di stato in ragione del TF Ucraino, ossia "misure derivante da grave turbamento dell'economia", per 245 milioni di euro di finanziamenti in ESL. Di questi, il 97% sono stati in agevolazione fiscale o esenzione fiscale, la restante parte in garanzia e in sovvenzioni/contributi in conto interesse.

**A seguire, nel ranking per tipologia di misura di aiuto di stato (per 160 milioni di euro circa) vi è la decontribuzione SUD con 23 mila interventi concessi; seguono, per 90 milioni di agevolazioni concesse e 2.557 contributi concessi, i crediti d'imposta per la formazione 4.0 (quota che si raddoppia rispetto all'anno precedente); a seguire la garanzia SupportItalia di Sace con 85 milioni di ESL concessi (ma solo due concessioni fatte relative a due grandi imprese cooperative); a seguire ancora 68 milioni di concessioni a valere sul Fondo Centrale di Garanzia (5.000 interventi circa), quota che cala notevolmente rispetto all'anno precedente. Infine, si segnala il credito di imposta ZES per 53 milioni di euro di ESL e 1421 interventi agevolativi concessi. (Tabella 5)**

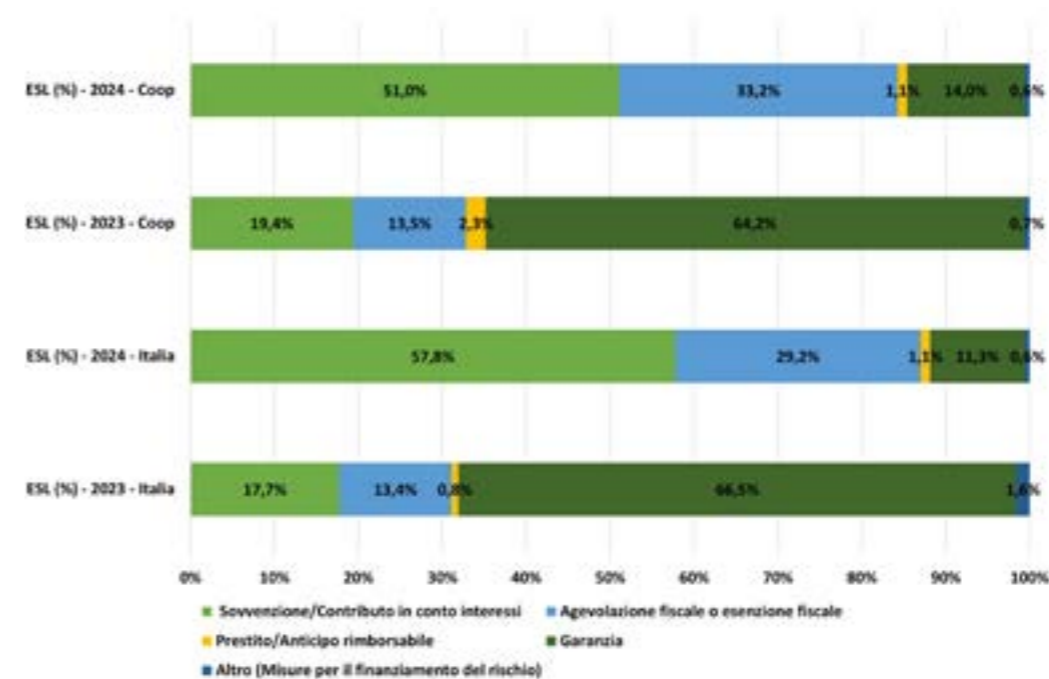
Tabella 5 Misure di aiuti di stato per le cooperative superiori ai 8 milioni di euro di ESL (2024, ESL, importi nominali e N. concessioni)

Tipo misura	ESL	% sul totale ESL	Importo Nominale	% sul totale Importi	N. Interventi concessi	% sul totale Interventi
Misure fiscali automatiche e sovvenzioni a fondo perduto a sostegno alle imprese e all'economia (come modificato da C(2022) 171 final su SA 101076)	178.984.412	16%	178.984.412	10%	29.603	32%
Agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate - Decontribuzione Sud	159.085.097	14%	159.085.097	8%	23.388	25%
Credito d'imposta formazione 4.0	90.379.688	8%	90.379.688	5%	2.557	3%
Garanzia SupportItalia	85.000.000	8%	85.000.000	5%	2	0%
TCTF- Garanzie sui prestiti per PMI e piccole imprese a media capitalizzazione- Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese	68.762.086	6%	618.472.505	33%	4.248	5%
Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno e nelle ZES- art.1.c.98, legge 208/2015 modificato da art. 1, c. 265 legge 197/2022, e art. 5, c. 2, DL 91/2017 modificato da art. 1 c.267, 197/2022	53.479.457	5%	53.479.457	3%	1.421	2%
Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013	38.109.221	3%	38.862.633	2%	4.961	5%
Contratti di sviluppo agroindustriali - 2023	36.377.627	3%	36.700.627	2%	13	0%
Incentivazione dell'energia prodotta da impianti a biogas da reflui e materie derivanti dalle aziende agricole realizzatrici	28.364.751	3%	52.003.282	3%	7	0%
Contributo a fondo perduto "perequativo" [decisione su SA.100155 e modifiche (estensione temporale al 30.6.22) ai sensi della decisione C(2022) 171 final dell'11.1.2022 su SA.101076].	21.171.322	2%	21.171.322	1%	3.503	4%
Incentivi per il lavoro delle persone con disabilità	18.829.815	2%	18.829.815	1%	363	0%
Contratti di Sviluppo Agroindustriali	18.099.341	2%	18.099.341	1%	5	0%
FGV - Concessione di aiuti nell'ambito del regime ombrello regionale a favore dei settori agricolo, forestale e ittico	13.700.000	1%	13.700.000	1%	13	0%
Quadro riepilogativo delle misure a sostegno delle imprese attive nei settori agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura ai sensi della sezione 2.1 della comunicazione della Commissione europea Comunicazione della Commissione C(2022) 1890 final "Qu	11.596.204	1%	11.381.306	1%	105	0%
Contributo a fondo perduto per i servizi della ristorazione collettiva	9.923.317	1%	9.923.317	1%	64	0%
Programma per la messa a disposizione, in locazione permanente e temporanea a canoni sostenibili, di patrimonio immobiliare pubblico e privato	9.271.962	1%	9.271.962	0%	7	0%
Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per nuove assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato nel biennio 2021 - 2022 (art. 1 commi 10 - 15 L. 178/2020)	9.057.751	1%	9.057.751	0%	1.821	2%
Nuova Sabatini - Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese - Versione modificata da Codice CE SA.47180	8.534.712	1%	8.534.712	0%	649	1%
Sostegno di iniziative imprenditoriali realizzate nei Comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti Misura 2, Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", Linea B - NextGenerationEU	8.405.434	1%	8.405.434	0%	124	0%
Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per assunzioni di donne lavoratrici nel biennio 2021 - 2022 (art. 1 commi 16 - 19 L. 178/2020)	8.399.600	1%	8.399.600	0%	1.920	2%
esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di COVID-19 [con modifiche derivanti dalla decisione SA. 62668 e dalla decisione C(2022) 171 final su SA 101076]	8.375.479	1%	8.375.479	0%	1.501	2%

**Dal punto di vista dei soggetti concedenti, si rilevano 620 soggetti, numero leggermente inferiore a quello del 2023, quando erano 635, tra i primi si segnalano: l'Agenzia delle entrate, con quasi 400 milioni di ESL per quasi 42,5 mila agevolazioni concesse; l'INPS con gli esoneri contributivi pari a poco meno di 180 milioni di euro e 27,5 mila agevolazioni; la Sace con 85 milioni di ESL ma solo due agevolazioni, la Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale S.p.A. con un ammontare in termini di ESL pari a 68 milioni (ma pari a 620 milioni di importi nominali) e 4270 cooperative beneficiarie; Invitalia con 94 agevolazioni e 65 milioni di ESL e il GSE con 35 milioni di ESL e 13 agevolazioni concesse. Altresì, tra i soggetti concedenti riferibili al movimento cooperativo si segnalano: Fon.Coop, il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nelle imprese cooperative, con un ammontare di aiuti in termini di ESL pari a circa 6,3 milioni di euro (in aumento di circa 300 mila euro rispetto al 2023, per 521 agevolazioni concesse); CFI - Cooperazione Finanza Impresa per 1,7 milioni di agevolazioni concesse in termini di ESL (importo quasi doppio rispetto al 2023) e 6,3 milioni in termini di importi nominali; sul lato garanzie cooperative, risultano concesse dal Confidcoop Marche 427 milioni di ESL, per 2,7 milioni di importi nominali, in relazione a 41 agevolazioni concessi, dal Cooperfidi della Federazione trentina risultano 250 mila euro di agevolazioni in termini di ESL, per 13,4 milioni di importo nominale, e 49 agevolazioni; invece risultano 58 mila euro di ESL per 1,4 milioni di importi nominali e 25 operazioni per Cooperfidi Italia, valori più bassi rispetto all'anno precedente. L'operatività degli interventi a sostegno delle imprese viene di seguito approfondita anche dal punto di vista della classificazione per tipologie di aiuto impiegate<sup>13</sup> (Figura 12). La fotografia degli incentivi del 2024 risulta leggermente diversa da quella dell'anno precedente. In termini di ESL i contributi nella forma di garanzia cumulano il 14% del totale (erano il 64% nel 2023), anche se corrispondono al 40,5% degli importi nominali e al 5% degli incentivi totali. Diversamente nell'anno scorso sono di maggior utilizzo le agevolazioni concesse in forma di sovvenzione/contributi in conto interesse, pari al 52,5% degli incentivi totali, al 52% degli importi in ESL (erano il 20% nel 2023) e al 37% degli importi nominali, così come aumentano notevolmente quelli censiti come agevolazione fiscale/esenzione fiscale, che sono il 42% della numerosità**

degli incentivi, il 33% delle quote in ESL (erano il 13,5% nel 2023) e il 20% degli importi nominali. Poco più dell'1% in termini di ESL è rivolto a concessioni in Prestiti/Anticipi rimborsabili, quota leggermente superiore a quella dell'anno passato. Lo stesso trend si registra per l'intero sistema italiano: si riduce dal 66% all'11,3% il ricorso alla garanzia, aumentano notevolmente i sistemi di sovvenzione e contributo in conto interesse, dal 18% al 58% circa e aumentano gli incentivi commisurati in forma di agevolazione fiscale, che passano dal

Figura 12 - Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia nel 2024-2023, totale e cooperative



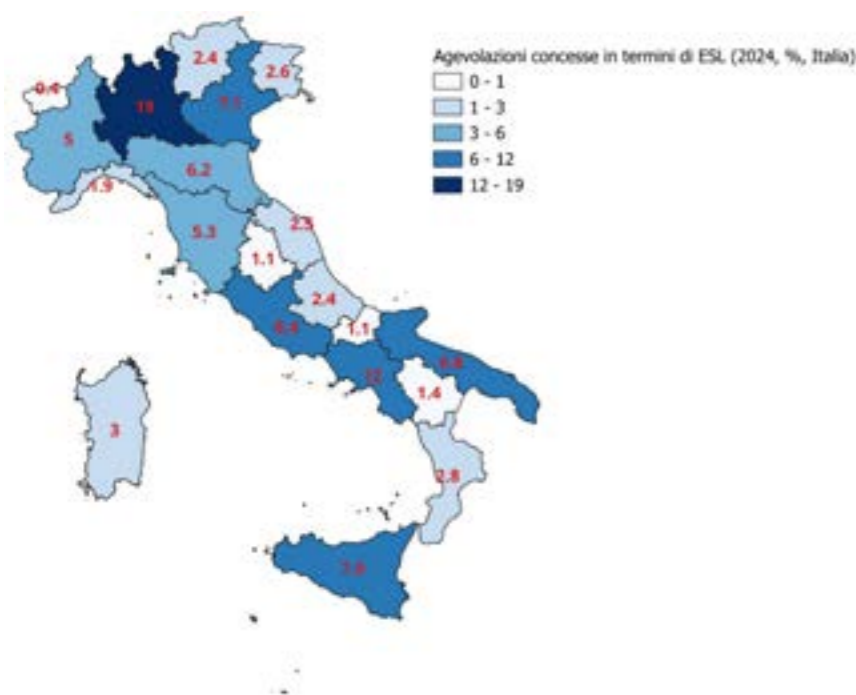
Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2024 e febbraio 2025)

<sup>13</sup> Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione si veda il perimetro dell'indagine e nota metodologica della Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2023 del MIMIT, pag. 13.

**13,4% al 29,2% del totale.**

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle risorse, si rileva come per il totale nazionale (Figura 13), la maggioranza degli aiuti espressi in termini di ESL nel 2024 sia riferibile a imprese localizzate nella Regione Lombardia (la regione Lazio era la prima nel 2023) con un ammontare di risorse pari a 8,5 miliardi di euro, il 19% del totale, pari a 44 miliardi di euro. A seguire, anche per effetto della decontribuzione SUD, ci sono la Campania con 5,4 miliardi di euro, il 12% del totale, seguono Lazio, Sicilia, Veneto e Puglia con rispettivamente 3,7, 3,5, 3,1 e 3 miliardi di ESL totale. **Nel complesso la quota di ESL a favore delle regioni del Centro Nord è pari a 27,6 miliardi, il 62% del totale, quota più bassa rispetto al 78,4% registrato nel 2023. Di contro, al Mezzogiorno è destinato il 37% delle risorse,**

Figura 13 – Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2024 (N.B.: 0,7% resto del mondo o non interregionali), totale Italia

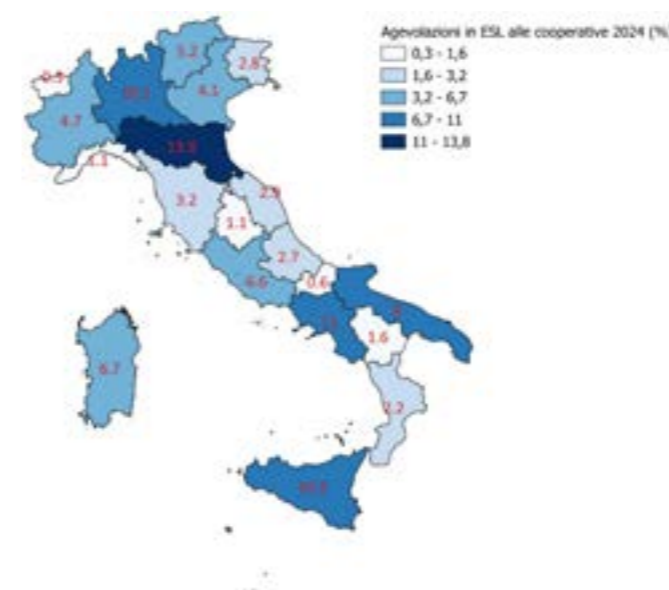


Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2024 e febbraio 2025)

pari a 8,5 miliardi di euro. (Figura 13)

Anche per la distribuzione regionale degli aiuti in termini di ESL relativo alle imprese cooperative si conferma una maggior concentrazione del valore degli interventi agevolativi in termini di ESL a favore delle regioni del Centro-Nord Italia rispetto a quelle del Mezzogiorno (Figura 14). In particolare, per le regioni del Centro-Nord si rileva un ammontare di aiuti pari a 634 milioni di euro, il 57% del totale delle risorse, mentre nelle regioni del Mezzogiorno si rileva un importo di aiuti pari a 485 milioni di euro, ossia il 43% del totale delle risorse in ESL, il 41% di importi nominali ma il 60% degli incentivi concessi al mondo cooperativo. **Perciò, anche quest'anno, il divario nel mondo cooperativo risulta meno ampio rispetto al totale nazionale, anche se leggermente inferiore rispetto al 2023:** la quota di aiuti riferibili alle cooperative del Mezzogiorno è superiore di circa 6 punti percentuali (nel 2023 era di 8) rispetto al totale nazionale, 43% contro il 37% del riparto a livello complessivo. **La regione con il maggior valore aiuti espressi in termini di ESL è l'Emilia-Romagna con un importo pari a circa 155,5 milioni di euro (nel 2023 erano 244,1 milioni di euro), ossia il 14% della quota in ESL. A seguire, la Campania, con 124 milioni di euro, 11% delle risorse in ESL, poi la Sicilia con 114 milioni di euro con il 10,2%, poi la Lombardia con 113 milioni di euro con il 10%, poi la Puglia**

Figura 14 – Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2024, totale cooperative



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2024 e febbraio 2025)

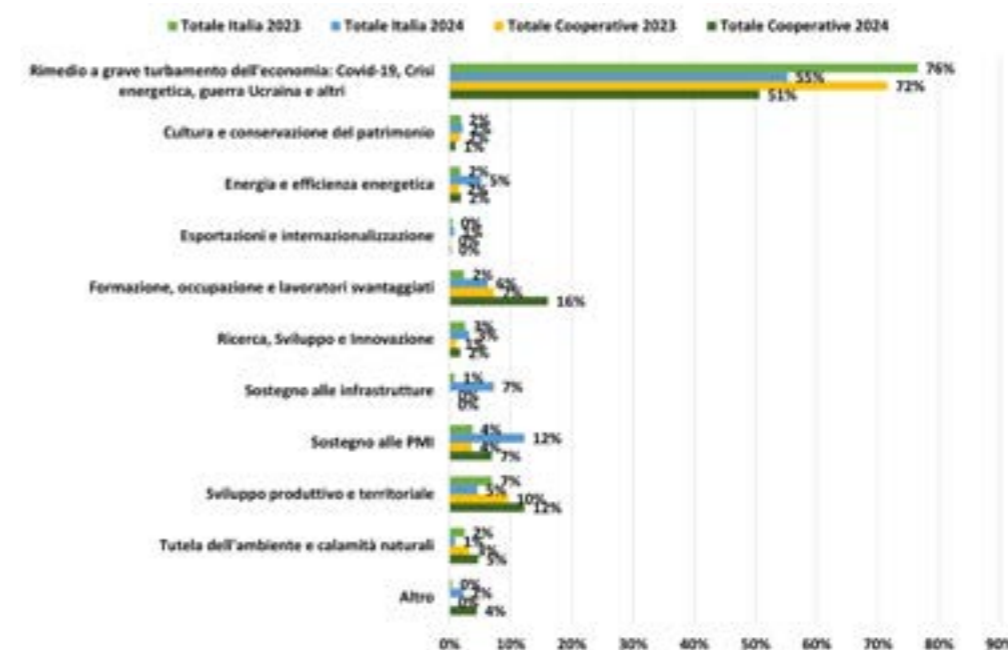
**con 90,4 milioni euro e l'8 delle risorse.**

Infine, osservando i dati del 2024 dal punto di vista delle finalità e obiettivi di politica industriale appare particolarmente evidente la decisa polarizzazione degli aiuti nella finalità con riguardo al "Rimedio a grave turbamento dell'economia", che rappresenta una categoria che racchiude una moltitudine di obiettivi di politica industriale concentrati principalmente negli interventi agevolativi legati alla Crisi Covid-19, Crisi energetica, la Crisi Ucraina: **si tratta del 50% degli agevolazioni in termini di ESL (la quota era oltre il 70% nel 2023). Più che raddoppia invece la quota relativa agli incentivi legati alla formazione, all'occupazione e ai lavoratori svantaggiati, che sono il 16% (erano il 7% nel 2023) e aumentano notevolmente anche quelli relativi allo sviluppo produttivo e territoriale, il 12,3% (erano il 9,6% nel 2023). Leggero miglioramento si ha anche nel comparto ricerca e sviluppo, dove la quota cooperativa, seppur più bassa della media nazionale, pari al**

3%, cresce dall'1% al 2%.

La situazione non è molto diversa anche per l'intero sistema Italia: oltre la metà degli incentivi per finalità relative a "rimedio a grave turbamento dell'economia", ed erano nel 2023 al 76%; salgono dal 2% al 5% quelli relativi all'energia e all'efficienza energetica come aumentano notevolmente quelli legati al sostegno delle PMI, dal 4 al 12% (Figura 15). **Le imprese cooperative, in sostanza ricevono, in misura superiore al totale nazionale, incentivi riferiti legati: alla Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo regionale e territoriale, quote che per il comparto cooperativo crescono di misura dal 2023 al 2024.**

Figura 15 - Agevolazioni concesse (ESL) per finalità degli obiettivi nel 2024 e nel 2023, totale e cooperative



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2024 e febbraio 2025)

# 5. Calendario Macroeconomico marzo 2025

MARZO 2025	FONDAMENTALI									
	PIL III TRIMESTRE									
	YoY	QoQ	2025*	Data	Successivo					
ITALIA	0,6%	0,1%	0,7%	5 marzo 2025	30 maggio 2025					
EUROZONA	1,2%	0,2%	1,0%	7 marzo 2025	7 giugno 2025					
STATI UNITI*	2,5%	2,4%	2,7%	27 marzo 2025	30 aprile 2025					
MARZO 2025	INFLAZIONE									
	YoY	MoM	2025*	Data	Successivo					
ITALIA	2,0%	0,4%	2,1%	31 marzo 2025	16 aprile 2025					
EUROZONA	2,2%	0,4%	2,0%	1 aprile 2025	17 aprile 2025					
STATI UNITI	2,5%	2,4%	1,8%	27 marzo 2025	30 aprile 2025					
MARZO 2025	FONDAMENTALI									
	DISOCCUPAZIONE									
	Valore	Precedente	2025*	Data	Successivo					
ITALIA	6,1%	5,6%	7,1%	13 marzo 2025	12 giugno 2025					
EUROZONA	6,2%	6,3%	6,4%	13 marzo 2025	12 giugno 2025					
STATI UNITI	4,1%	4,0%	4,6%	7 marzo 2025	8 aprile 2025					
MARZO 2025	CONGIUNTURALI									
	ESI - Economic Sentiment Indicator			CCL - Consumer Confidence Index			PMI - Purchasing Managers Index			
	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	
ITALIA	97,6	99,6	28-mar-25	99,6	99,5	6 marzo 2025	46,6	47,4	marzo 2025	
EUROZONA	95,6	96,3	28-mar-25	98,6	98,5	6 marzo 2025	45,2	46	marzo 2025	
STATI UNITI	-	-	-	98,8	98,2	6 marzo 2025	50,2	52,7	marzo 2025	
MARZO 2025	FINANZIARI									
	10 Y		2 Y		SPREAD***		EURIBOR 6M***		€/S***	
	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente
ITALIA	3,56	3,51	2,22	2,40	110,1	113,4	2,39	2,46	1,1	1,0
EUROZONA	3,13	2,98								
STATI UNITI**	4,21	4,25	3,87	4,05						

Dati estratti da Istat (<https://www.istat.it/it/>), Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat>), Bureau of Economic Analysis (<https://www.bea.gov/>), Bureau of Labor Statistics (<https://www.bls.gov/>), International Monetary Fund (<https://www.imf.org/en/Publications/WEO>), Sole 24 ore e Banca d'Italia

\*Per quanto riguarda gli Stati Uniti e l'Eurozona, il dato del PIL fa riferimento al IV trimestre del 2024. Per l'Italia si fa riferimento alle stime del IV trimestre 2024 e alla previsione ISTAT per l'anno.

\*\*Per quanto riguarda i titoli di stato a 10 anni, per gli Usa il Valore fa riferimento al valore medio di marzo 2025. Per Italia (BTP decennale e triennale) ed Eurozona i dati più recenti si riferiscono a marzo.

\*\*\*Lo spread è riferito alla forbice dei tassi sui titoli di stato italiani (BTP Italia) rispetto alla Germania (Bund 10), in media mensile febbraio/marzo 2025. Euribor e il tasso di cambio al valore medio mensile, marzo.



FONDO  
SVILUPPO



FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE

Via Torino, 153 - 00184 Roma  
Tel. 06 4807081  
[fondosviluppo@confcooperative.it](mailto:fondosviluppo@confcooperative.it)  
[fondosviluppospa@legalmail.it](mailto:fondosviluppospa@legalmail.it)